

Contro i decreti sul costo del lavoro Un milione in piazza

Difesa del livello di retribuzione dei lavoratori Ritrovare l' 'unita' sindacale nel consenso della base

ROMA - "Compagne e compagni, il grido che si alza forte da questa immensa manifestazione e' giustizia" ha esordito Luciano Lama, segretario generale della CGIL, alla manifestazione del 24 marzo, giudicata dagli osservatori come la piu' imponente nella storia della Repubblica italiana.

Un milione circa di lavoratrici e lavoratori, tecnici e operai, giovani e disoccupati provenienti da tutta l'Italia in centinaia di treni, corriere e traghetti speciali e ordinari, (molti hanno dovuto viaggiare tutta la notte) si sono dati appuntamento a Piazza S. Giovanni a Roma, per dire "no" al decreto sul costo del lavoro proposto dal governo che puntava in sostanza alla riduzione del livello di retribuzione dei lavoratori.

Il decreto governativo ha provocato gia' gravi divergenze all'interno del sindacato unitario dato che esso contava con il consenso della CISL e della UIL oltre che della componente minoritaria della stessa CGIL (socialista). Ma il rischio piu' grave era, nella valutazione della componente maggioritaria della CGIL (comunista), che il decreto avrebbe potuto provocare una frattura irreparabile tra il sindacato e la massa dei lavoratori, se il sindacato, tutto, lo avesse accettato.

A giudicare dalla partecipazione di massa alla manifestazione, la valutazione della CGIL si e' rivelata corretta. Ecco perche' essa ripropone la questione dell' 'unita' sindacale in termini nuovi. "Vo-



gliamo giustizia, ma soprattutto ci battiamo - ha precisato Lama - perche' si possa recuperare l' 'unita' dei lavoratori e del sindacato", e quindi definisce inopportuno uno sciopero generale, che potrebbe approfondire gli attuali solchi.

A chi gli fa notare l'assenza di Carniti e Benvenuto (i massimi dirigenti dei sindacati che non hanno aderito alla manifestazione) Lama risponde "La sento e ne soffro. Tuttavia c'e' una ragione uni-

taria che ci ha indotto alla manifestazione. Stavamo perdendo, tutti insieme, il contatto con la massa dei lavoratori. E il sindacato, senza i lavoratori, diventa una scatola vuota. Potremo ritrovare l' 'unita', dando ad essa forme e contenuti piu' avanzati che nel passato, soltanto se le organizzazioni sindacali, tutte, faranno del consenso dei lavoratori e delle strutture di base il punto di riferimento per le loro scelte".

NSW: Riconfermato Il governo Wran

SYDNEY: Le elezioni statali anticipate nel New South Wales il 24 marzo hanno riconfermato per 4 anni, con una maggioranza ridotta ma ancora molto solida, il governo laburista di Neville Wran, dal 1976 alla guida dello Stato. Gli elettori hanno confermato la loro fiducia nel governo Wran malgrado la campagna scandalistica tenuta con toni spesso isterici dall'opposizione liberal-nazionale, con ripetute accuse di corruzione, poco confortate da dati precisi e legittimi. Le elezioni stesse sono state indette dal Premier Wran per sbloccare il dibattito parlamentare che da settimane era monopolizzato dalle ripetute accuse di corruzione lanciate dall'opposizione sotto privilegio parlamentare.

Appena riconfermato al governo, Wran si e' impegnato ad affrontare apertamente e con decisione le accuse di corruzione, affidandole a commissioni giudiziarie di inchiesta.

I RISULTATI

Nell'assemblea legislativa (cioe' la "camera") statale che e' stata sottoposta per intero alla consultazione elettorale, i laburisti sono scesi a 69 a 58 seggi, i liberali sono saliti da 13 a 22 seggi e il Partito Nazionale (ex Partito Agrario) e' andato da 13 a 14 seggi.

Nel consiglio legislativo (cioe' il "senato") solo un terzo (cioe' 15) dei seggi era sottoposto a votazione.

Di questi, 7 sono andati ai laburisti, 7 alla coalizione liberal-nazionale e uno all'indipendente di destra Jim Cameron.

Nell'insieme, i laburisti hanno perso oltre il 5% dei voti, ma il vero perdente e' stato il Partito Nazionale che ha continuato nella tendenza negativa perdendo l'1% rispetto alla quota dell'11% ottenuta nelle scorse elezioni statali del 1981, e indebolendo drammaticamente il loro peso all'interno della coalizione liberal-nazionale.



Neville Wran,

Congresso FILEF: Proposte per migliorare

ROMA - Nei giorni 16, 17 e 18 marzo si e' tenuto a Roma il settimo congresso nazionale FILEF con una massiccia partecipazione di delegati provenienti da tutti i paesi europei e d'oltre mare.

Il congresso e' stato dedicato ad un' approfondita riflessione sulle condizioni di vita dei due milioni di italiani che oggi si trovano all'estero. E' stato infatti da piu' parti sottolineato come la crisi

economica e le politiche antioptimistiche stiano producendo gravi minacce, campagne xenofobe e restrizioni ai diritti di soggiorno degli emigrati.

A questo proposito, il segretario generale della FILEF, Dino Pelliccia, nella sua densa relazione, ha a lungo insistito sul fatto che, sotto la bufera della crisi e dei tagli all'occupazione in Italia, come in In-

(continua a pagina 9)

Salute in fabbrica: nuova legge statale

MELBOURNE - L'organizzazione W.I.C.H., che si occupa della salute delle lavoratrici immigrate ha espresso il suo appoggio alla proposta di legge sulla salute nei luoghi di lavoro (Occupational Health and Safety) che e' innanzi al parlamento statale del Victoria. Le nuove norme di legge costituiscono il primo passo atto a ridurre la scandalosamente alta frequenza degli infortuni che si verifica tra le donne lavoratrici immigrate.

Secondo Connie La Marchesina, esponente dello W.I.C.H., questa legge interessa in particolare modo le donne immigrate, troppo spesso costrette ad eseguire i lavori piu' pericolosi e dannosi alla salute pur ricevendo paghe bassissime.

Troppe lavoratrici, la cui salute e' stata lesa a causa del lavoro, non erano al corrente dei rischi ai quali erano esposte, o peggio, pur sapendolo non reclamavano per paura di venir licenziate.

Con le nuove norme, le lavoratrici avranno il diritto di conoscere i rischi che il loro lavoro comporta oltre a prevedere misure utili a ridurli al minimo possibile. La partecipazione attiva delle lavoratrici sara' indispensabile nell' attuazione della nuova legge, che prevede la formazione di comitati per la tutela della salute in ogni luogo di lavoro. La partecipazione di lavoratrici immigrate a tali comitati rendera' possibile a tutte le lavoratrici di comunicare i propri problemi ed esigenze connessi alla salute in fabbrica nelle rispettive lingue.

Nell'appoggiare la nuova legislazione presentata dal governo, lo W.I.C.H., ha concluso Connie La Marchesina, esprime anche stupore e preoccupazione per le dichiarazioni di esponenti del Partito Liberale secondo cui detto partito si propone di bloccare la legge al Senato.

April 15

Where will you be?

**LA FILEF INVITA
TUTTI GLI ITALIANI
A PARTECIPARE
ALLA MARCIA PER LA PACE**

**Che avra' luogo domenica 15 aprile
nei maggiori centri australiani**

**Sydney: Hyde Park South 1 pm
Adelaide: Victoria Square 1.30 pm
Melbourne: Fitzroy Gardens 1 pm**

Lettera COASIT FILEF Allo SBS

SYDNEY - Il COASIT e la FILEF hanno inviato la seguente lettera a Ron Fowell, direttore generale dell'SBS, in relazione alla riunione di consultazione con la comunita' italiana sui programmi italiani della 2EA che si e' svolta mercoledì 7 marzo 1984.

Egregio Signor Fowell, abbiamo apprezzato molto l'opportunita' di poter partecipare alla riunione di consultazione della comunita' italiana tenutasi mercoledì 7 marzo 1984 alla 2EA.

Una simile riunione pubblica, tuttavia, si sarebbe dovuta svolgere in base ad un preciso ordine del giorno al fine di garantirne il regolare svolgimento, di dare la possibilita' ai presenti di conoscere gli obiettivi della stessa e di fare conoscere agli interessati in quale modo avrebbero potuto contribuire.

Ad una riunione alla quale era stata invitata la comunita', inoltre, agli annunciatori non avrebbe dovuto essere consentito rispondere e difendere se' stessi nei confronti dei commenti e delle critiche che

(continua a pagina 9)

Nell' 'interno

Proposta FILEF sullo S.B.S. p:3

Inserito Mostra fotografica "Quegli Ultimi Momenti" pp: 5-8

Giornata Internazionale delle Donne

Condizioni di inferiorita' delle donne immigrate

Pace, disarmo e uguaglianza i temi principali del forum della lega panellenica, Unione Australiane e FILEF

ADELAIDE - La celebrazione della "Giornata Internazionale della Donna", avvenuta con una marcia per la pace di piu' di 2000 persone appartenenti ai piu' diversi gruppi femminili di Adelaide, da Victoria Square al raduno di Rymill Park, e' stata preceduta da un forum il 4 marzo al "Migrant Resource Centre", organizzato dalla sezione femminile della FILEF, dalla U.A.W. (Unione Donne Australiane) e dalla Unione delle Donne Greche. La scelta del luogo, l'accompagnamento dei gruppi che hanno cantato e suonato canzoni tradizionali di lotta e di liberta', e soprattutto la partecipazione di un vasto arco di forze politiche di sinistra (dallo SPA, partito socialista australiano, alle Associazioni cristiane) hanno messo a fuoco la problematica della condizione femminile, non solo in Australia, nel contesto della piu' vasta lotta per l'emancipazione sociale.

Un gran ricchezza di analisi e di denuncia ha caratterizzato i documenti e gli interventi al forum, i cui temi "pace, disarmo, uguaglianza" sono stati affrontati con l'obiettivo di costruire le basi per un superamento dell'attuale situazione di sfruttamento. La condizione della donna e' stata vista come l'anello di congiunzione delle contraddizioni del sistema capitalistico: l'intollerabilita' anzi l'impossibilita' del doppio ruolo di lavoratrice salariata - e spesso meno del giusto - e di madre-sorella-figlia-custode del focolare domestico e delle tradizioni. Questo nodo cruciale rimanda infatti a soluzioni sociali radicalmente diverse, ponendo la donna al centro delle rivendicazioni di tutti gli strati sociali colpiti dalla crisi: i giovani a scuola e i giovani disoccupati, gli anziani senza cure adeguate, i bambini senza asili nido, i lavoratori senza prevenzione sanitaria e senza garanzie salariali, gli immigrati senza riferimenti culturali.

Come e' stato rilevato, circa 3 milioni di persone - il 20% dell'intera popolazione - vivono in

Australia al di sotto della soglia della poverta', ricevendo sussidi governativi vari che consentono soltanto la sopravvivenza fisica: una uguale percentuale di studenti deve abbandonare la scuola per impossibilita' economica, e solo il 5,5% dei bambini fino all'eta' dei tre anni puo' godere di un asilo, quando il 36% dei loro genitori deve lavorare.

Questi dati non solo indicano la necessita' e l'urgenza di provvedimenti adeguati e di servizi sociali moderni - come in altre nazioni avanzate - ma mettono in discussione il modello di sviluppo australiano fondato sull'esportazione di materie prime, l'importazione di prodotti finiti a basso costo dai paesi asiatici, il gigantismo burocratico-terziario e la disoccupazione tecnologica, le discriminazioni nei confronti degli immigrati, l'isolamento culturale perpetuato dai monopoli dei mass-media. A quest'ultimo proposito, e' significativo che il quotidiano di Adelaide "The Advertiser" abbia estrapolato, con intento scandalistico, da un'intervista con Valeria Mattioli della FILEF, una dichiarazione sulle ragioni del persistere di tradizioni "protettive" nei confronti delle figlie all'interno delle comunita' sudeuropee in Sud Australia, mentre non solo ha completamente ignorato l'avvenimento stesso, cioe' il forum delle donne, ma ha accuratamente evitato il confronto sul tema appunto dell'isolamento, politico, sociale, etnico-linguistico, cui e' stata sottoposta ogni comunita' di immigrati, e che quindi e' alla base non solo del loro "congelamento" culturale, ma di quello di tutta l'Australia.

Se la condizione di inferiorita' delle donne immigrate (ieri e oggi italiane e sudeuropee, domani asiatiche oppure sudamericane) si puo' motivare con quattro fattori - perche' donne, perche' lavoratrici, perche' immigrate e perche' non specializzate - il suo superamento impone obiettivi strutturali ancora lontani da raggiungere, quali la garanzia del lavoro per tutti, dei servizi sociali, dell'educa-

zione e della salute, ma che possono essere progressivamente avvicinati, e che non solo idealmente, ma politicamente, si ricongiungono all'interesse comune nel disarmo e nella pace, in quanto requisito primario per la sopravvivenza della specie. Le dichiarazioni delle donne impegnate per la pace dunque introducono un quinto elemento fondamentale e unificante nella battaglia per la emancipazione dei lavoratori: il fatto che non ci puo' essere vero progresso sociale sotto il ricatto del terrore della guerra nucleare.

Nicola Licciardello

Diritti sociali a Melbourne

MELBOURNE - Nei giorni 20 - 23 aprile si terra' a Melbourne un convegno sui diritti sociali, organizzato dal gruppo "Social rights campaign".

Verranno presentati e discussi vari temi quali la disoccupazione, la politica salariale, nuovi programmi per la creazione di posti di lavoro, donne, aborigeni ed immigrati al lavoro, ed altre questioni.

Chiunque sia interessato puo' partecipare al convegno sia presentando una relazione che aiutando nella fase organizzativa. La lista degli argomenti in programma ed il modulo di partecipazione possono essere richiesti scrivendo a "Social Rights Campaign" - P.O. Box 363 - Strawberry Hills - Sydney 2012.

Servizi di "child care" a Canberra

CANBERRA - Il ministro per l'Immigrazione e gli Affari Etnici, Stewart West, ha annunciato che nel bilancio per il 1983/84 e' stato previsto un aumento di \$550.000 perche' vengano migliorati i servizi di "Child care" per permettere alle donne immigrate di frequentare corsi d'inglese.

Chiunque voglia informazioni piu' precise su servizi gia' esistenti puo' rivolgersi agli uffici statali del dipartimento per l'Immigrazione e gli Affari Etnici nel proprio stato.

Cain inaugura nuova sede dell'AMFSU

MELBOURNE - Alla presenza del Premier del Victoria, John Cain, e' stata inaugurata la nuova sede regionale del sindacato dei metalmeccanici (AMFSU) a Morwell, di cui beneficeranno soprattutto i 4.500 iscritti delle zone di Latrobe Valley e Gippsland.

Il Premier ha sottolineato come il sindacato dei metalmeccanici sia stato il primo a decentrare uffici e servizi nel Victoria, gia' agli inizi degli anni settanta. Ha inoltre affermato che il nuovo ufficio contribuirà certamente a rafforzare il movimento sindacale in quella che e' una delle zone industriali piu' importanti del Victoria.

La nuova sede e' stata dedicata alla memoria di Jim Roulston che fu presidente del sindacato in Victoria fino alla morte, avvenuta il 7 marzo 1982 a causa dell'asbesto.

Contributo consolare alla FILEF



MELBOURNE - Il Console Generale d'Italia a Melbourne, dott. Segna, al presidente della FILEF, Giovanni Sgro, un assegno di \$350 durante la recente cerimonia per la consegna di una nuova biblioteca all'organizzazione.

Wran migliora l'assistenza ai disoccupati

SYDNEY - Il primo ministro del NSW, Neville Wran, ha annunciato che il numero dei disoccupati tra i giovani e' in continua diminuzione ed ha assicurato che il governo laburista fara' di tutto per migliorare ed espandere i programmi gia' esistenti per la creazione di nuovi posti di lavoro.

Il governo del NSW ha inoltre deciso di organizzare corsi di formazione professionale anche sul lavoro e di incoraggiare associazioni comunitarie e cooperative ad assumere giovani, anche attraverso lo stanziamento di fondi.

Il programma del governo laburista prevede anche miglioramenti negli alloggi disponibili per donne,

giovani, handicappati, giovani aborigeni e immigrati.

Sono stati stanziati 2 milioni di dollari per costruire altri 10 ostelli per giovani sotto i 18 anni e sono in programma 15 nuovi edifici con appartamenti destinati a donne e uomini non sposati.

Nel bilancio dello scorso anno, gli stanziamenti per i servizi per i giovani sono aumentati del 43% ed il governo laburista ha promesso che continuerà a muoversi in questa direzione.

Altri 100.000 dollari saranno stanziati per finanziare dei comitati che avranno il compito di offrire aiuto ed assistenza ai giovani.

Squadre di Calcio del Calabria Community Club



Nella foto: Domenico Labbozzetta, Ray Richards, Franco Labbozzetta, Lo Gozzo, Joe Prestia e Simonetta.

SYDNEY - Facendo seguito ai brillanti risultati conseguiti lo scorso anno, il Calabria Community Club e' lieto di annunciare che le proprie formazioni della Prima Squadra e delle Riserve, sono state ammesse a disputare il prossimo campionato di calcio nella V divisione dilettanti della Federazione Nazionale.

Il direttivo del Club, riunitosi sotto la Presidenza di Franco Labbozzetta, ha nominato responsabile di questa attivita' il noto uomo d'affari calabrese Joe Prestia che ha accettato l'incarico con entusiasmo. Joe Prestia sara' coadiuvato, in questo suo impegno, da Frank Tigano, membro del Comitato Direttivo.

L'incarico di allenare le squa-

dre e' stato affidato a Ray Richards, ex capitano della nazionale di calcio australiana ai tempi della partecipazione ai campionati del mondo del 1974 in Germania. Domenico Labbozzetta aiuterà Ray Richards in questo suo impegno.

Gli allenamenti avranno luogo ogni martedì e venerdì presso il campo sportivo POWHATTEN sulla Mimosa Road, di fronte al Greenfield Shopping Centre.

Quanti hanno interesse a far parte di una delle due squadre, possono telefonare al 609 7409 e comunicare la propria disponibilita'. Sulla base delle necessita' future saranno sicuramente contattati.

Riduzione dell'immigrazione

CANBERRA - Il ministro per l'Immigrazione e gli Affari Etnici, Stewart West, ed il ministro per l'Occupazione e le Relazioni Industriali, Ralph Willis, in un comunicato congiunto, hanno annunciato che il governo varerà una serie di provvedimenti per incrementare e pianificare il numero di lavoratori specializzati in Australia. In que-

sto modo verra' ridotta l'immigrazione di lavoratori specializzati provenienti dall'estero.

Nel comunicato e' stato anche specificato che queste nuove misure non avranno alcun effetto sulla nuova politica d'immigrazione che agevola le riunioni familiari ed i rifugiati politici.



Regione Emilia - Romagna

Egregio Sig. Morini, le providenze a favore di emigrati che rientrano definitivamente nella Regione Emilia Romagna, dopo almeno due anni di assenza, sono le seguenti:

- 1) concorso nelle spese di viaggio, sostenute per se' e per il proprio nucleo familiare.
- 2) concorso nelle spese per il trasporto delle masserizie.
- 3) altri contributi che potranno essere richiesti al comune di residenza.

Per ottenere i benefici sopra elencati le modalita' sono le seguenti:

a) presentarsi una settimana prima al Consolato Italiano con i biglietti di sola andata, farsi fare un attestato nel quale risulta che il richiedente ha trascorso almeno 2 anni in Australia e che il suo rientro e' definitivo. (Non ha importanza se l'interessato e' cittadino australiano - le Regioni non richiedono la cittadinanza italiana per concedere il contributo).

b) le domande volte ad ottenere le providenze suddette devono essere inoltrate al comune in cui l'emigrato fissa la propria residenza

Legge Regionale 22 gennaio 1980 n.7.

N.B - Per riacquistare la cittadinanza italiana basta dichiarare all'ufficiale di stato civile del proprio Comune di residenza che si rifiuta la cittadinanza acquisita all'estero per ragioni di lavoro, studio ecc.

Come migliorare le trasmissioni

Riflessioni e proposte FILEF su Radio Etnica e Canale 0/28

SYDNEY - La pubblica inchiesta sullo Special Broadcasting Service (SBS), l'ente federale che gestisce la radio etnica e la TV multiculturale Canale 0/28, ha finora raccolto proposte e commenti dalle varie fonti e dovrà presentare raccomandazioni sulla riorganizzazione dell'ente (che è stato esposto a gravi critiche) e sulla sua eventuale incorporazione con l'ABC.

Qualunque saranno le modifiche strutturali allo SBS, il fattore che più conta è quello delle risorse materiali e professionali a disposizione dei servizi radio-televisioni "multiculturali", fattore necessario anche se non sufficiente perché i servizi stessi svolgano il loro ruolo dovuto presso le comunità immigrate.

Il modo in cui l'inchiesta è impostata, tuttavia, non consente un esame dei singoli programmi, né un eventuale aumento di risorse garantisce un miglioramento dei programmi in termini di contenuto e di contributo allo sviluppo di una società multiculturale in Australia.

In questo documento, elaborato dal Comitato FILEF di Sydney del NSW a partire dal Congresso statale dello scorso ottobre, si presenta una valutazione dei programmi della radio 2EA in relazione al ruolo che sono chiamati a svolgere e offre alcune proposte per garantire un minimo di consultazione con la collettività a cui i programmi stessi sono destinati.

RUOLO DELLA RADIO ETNICA E DELLA TV MULTICULTURALE

I servizi radiotelevisivi per gli immigrati possono dare un contributo insostituibile alla creazione di una società multiculturale in questo paese. Tramite questi servizi gli immigrati dovrebbero poter mantenere un contatto vivo con i paesi d'origine e i relativi sviluppi culturali, sociali e politici, e, allo stesso tempo, conoscere meglio la realtà australiana in cui vivono per inserirsi in essa da protagonisti. La domanda da porsi è dunque: sono gli attuali programmi in grado di svolgere questo ruolo?

Il modo in cui l'inchiesta sullo SBS è impostata, non consente un esame dei singoli programmi. Questo lavoro più specifico di "monitoring" dei programmi, dal quale potrebbero scaturire proposte motivate di miglioramento, dovrebbe essere affidato, oltre che a consultazioni con la collettività, ad apposite commissioni di lingua (del tipo delle commissioni incaricate di esaminare i "broadcasters" prima dell'assunzione), con la partecipazione di personale qualificato proveniente dai servizi radiotelevisivi dei paesi d'origine.

Malgrado le nostre riserve su come è stata condotta la riunione della direzione della 2EA con le associazioni italiane il 7 marzo riteniamo che la convocazione a intervalli regolari di riunioni pubbliche aperte a tutti sarebbe proba-

bilmente il metodo più soddisfacente di consultazione con le rispettive comunità. Le poche lettere o telefonate che arrivano alla radio o i giudizi della stampa italo-australiana non possono essere il punto di riferimento per esprimere giudizi sui programmi.

Tali consultazioni debbono essere completate da una presenza e partecipazione maggiori della comunità ai programmi, tra l'altro con programmi tipo "talk-back".

RISORSE E PROFESSIONALITÀ

Devono essere assegnate ai servizi radiotelevisivi per gli immigrati risorse sufficienti per svolgere un lavoro serio: per impiegare un numero sufficiente di giornalisti e ricercatori a tempo pieno, e semmai creare posizioni part-time solo per coloro che svolgono unicamente la funzione di annunciatori.

L'insufficienza delle risorse è una delle ragioni fondamentali per cui il programma italiano non è in grado di svolgere il ruolo di cui si è detto all'inizio, sia dal punto di vista della professionalità che da quello dei contenuti.

Dal punto di vista della professionalità è evidente la mancanza di ricerca, la ripetitività, l'improvvisazione, talvolta la parzialità in senso conservatore, e spesso il rifugio nella banalità. Alcuni programmi sembrano essere "proprietary" personale dell'annunciatore o

annunciatrice, o di particolari organizzazioni.

CONTENUTO DEI PROGRAMMI

Dal punto di vista dei contenuti, il programma italiano è estremamente riduttivo nei confronti dello spessore e della vivacità culturale esistenti oggi in Italia, e delle forze sociali che hanno contribuito allo sviluppo socio-culturale del paese.

L'immagine della cultura italiana e dell'Italia che ne viene fuori (non ci riferiamo qui al giornale radio), è prevalentemente quella di una cultura ammuffita e bacchettona e di un'Italia ricca di curiosità e di poco altro.

I programmi della 2EA in italiano si dimostrano superficiali e di scarso valore conoscitivo anche riguardo alla realtà australiana. Questo secondo aspetto contribuisce a fare della 2EA una stazione radio che non serve a superare la ghettizzazione socio-culturale della maggioranza degli italiani in Australia.

Sempre dal punto di vista dei contenuti mancano degli spazi importanti e fasce numerose e qualificanti di utenti vengono totalmente ignorate nei programmi. Basti un solo esempio: vi sono nel NSW circa 10.000 bambini e bambine dai 6 ai 12 anni che frequentano qualche tipo di corso di italiano e per loro non c'è un minimo di spazio. Lo stesso dicasi delle svariate centinaia di adolescenti e adulti (non solo italiani) che

FILEF (NSW) has prepared a document evaluating ethnic radio 2EA and 0/28. The document makes a number of proposals regarding community accountability for programmes.

Some of the proposals made include: language committees with specialists from the various countries of the language concerned as quality controllers and to improve standards; regular public meetings to ensure effective feedback from the communities; the introduction of "talk-back" programmes, etc..

With regard to 0/28 the document makes the suggestions of more locally produced programmes and provision of more resources. Also the need to improve the presentation of programmes from overseas.

This document will be translated and will be available from FILEF (Sydney).

frequentano corsi di italiano nelle scuole secondarie, nelle università ed in altre istituzioni pubbliche e private. Quale servizio, quali stimoli, quali conoscenze offrono i programmi italiani della 2EA a queste migliaia di potenziali ascoltatori?

Per quanto riguarda il giornale radio e l'attualità ("current affairs") tratta più che altro di notizie prese di peso dai telex dell'ANSA, senza alcun tentativo di metterle in un contesto accessibile ad una comunità che vive tanto lontano dall'Italia. Manca tutto quel lavoro di ricerca che potrebbe essere realizzato anche con l'ausilio di quotidiani italiani di diversi orientamenti e di giornalisti in grado di impegnarsi nella ricerca e rielaborazione sul posto, lavoro che potrebbe risultare in un'informazione più completa (talvolta meno partigiana) e quindi più accessibile agli ascoltatori.

I programmi di attività non possono essere semplicemente, come spesso è, una serie di informazioni che si aggiungono a quelle date dal giornale radio. Deve servire semmai ad approfondire alcune notizie particolarmente importanti con background, analisi, presentazione di diversi punti di vista, tavole rotonde, interviste, ecc... Un solo programma del genere a settimana, inoltre, è del tutto insufficiente.

L'enorme uso della musica rende inoltre triviali anche programmi molto importanti. In nessuna altra stazione radio si usa la musica così come alla 2EA: spesso sembra che questa serva solo da riempitivo per occupare lo spazio di tempo già limitato a disposizione dei programmi. Nei programmi non di musica, le canzoni dovrebbero essere utilizzate solamente per illustrare meglio un programma o, al limite, quando si passa da un segmento all'altro.

Dal punto di vista tecnico, l'improvvisazione è ovvia: non vi è una programmazione di almeno qualche settimana di anticipo (e perciò pubblicabile) che informi sui contenuti specifici dei programmi. Tutte le stazioni radio forniscono agli utenti, attraverso la stampa o a mezzo di pubblicità interna, informazioni specifiche sui contenuti dei programmi (eccetto per il giornale radio), in modo che gli utenti abbiano la possibilità di selezionare oltre che di formarsi delle attese.

TELEVISIONE MULTICULTURALE

Un aumento delle risorse a disposizione, oltre che una maggiore chiarezza sugli obiettivi, potrebbe contribuire anche ad un miglioramento del suo contenuto locale (che tende spesso a promuovere il "self-made migrant" oppure a propagare concezioni stereotipate delle culture degli immigrati o cliché e generalizzazioni offensive del tipo "we came here to be free"). Un maggiore investimento di risorse (con un'incorporazione o meno con l'ABC) potrebbe portare anche a basarsi meno per i telegiornali e i servizi dall'estero sui programmi americani o inglesi.

Inoltre è necessario un maggiore coordinamento della programmazione in lingua italiana per temi o contenuti. La messa in onda dei film, in fine, dovrebbe essere preceduta da un'introduzione che serva realmente a configurare il film stesso nella realtà italiana e nello stesso tempo a comprenderne meglio il significato.

LA VIOLENZA SESSUALE NON PUO' MAI ESSERE GIUSTIFICATA

La violenza sessuale è sempre un crimine grave. Ma adesso è possibile combatterlo - la legge contro la violenza sessuale in NSW è oggi cambiata per incoraggiare le donne a denunciare gli stupri. Oggi la procedura legale fa più

giustizia alle donne e punisce i colpevoli.

Nel NSW potete trovare assistenza presso i seguenti centri: Hospital Sexual Assault Centre e Sydney Rape Crisis Centre, centri per le vittime di violenza sessuale. Per

indirizzi e numeri telefonici consultate l'elenco telefonico. Se desiderate ricevere una copia del libretto "Women and Rape" (Violenza Sessuale contro le Donne) telefonate al 27.9541 di Sydney.

ASSISTENZA TELEFONICA SPONSORIZZATA DAL GOVERNO TEL. 223 1188

VI AIUTEREMO NOI A COMBATTERLA

Parlarci vi aiuterà - per assistenza e informazioni - o se volete parlare con un'altra donna sull'accaduto telefonate al 223-1188 di Sydney (spese al carico del destinatario) - da lunedì 16 a mercoledì 18 aprile dalle 9.00am alle 10.00pm. Servizio interpreti: per informazioni e assistenza in italiano telefonate mercoledì 18 aprile dalle 9.00am alle 10.00pm.

Enormi spese di propaganda per le elezioni nel sindacato

Elezioni AMFSU sconfitta della sinistra

La crisi economica sposta l'orientamento dei lavoratori verso destra

LA SCONFITTA di un esponente della sinistra nelle ultime elezioni nazionali del sindacato dei metalmeccanici (AMFSU) ha sollevato un dibattito vivace all'interno del movimento operaio.

Nelle elezioni per "National Organiser" (funzionario nazionale), il rappresentante del "Reform group" (organizzazione di destra), Charlie Bali, ha ottenuto 22.138 voti, mentre Bob Adamson, il candidato di sinistra, ne ha ottenuti 20.036.

Non si tratta di una sconfitta di poco conto, ma di un avvenimento che preoccupa sindacalisti non solo di sinistra, ed ampi settori del partito laburista. Per la campagna elettorale i candidati del "Reform Group" hanno avuto a disposizione grossi finanziamenti. Secondo una stima di fonte attendibile, il gruppo ha speso per queste elezioni più di \$250.000 (incluso il costo di volantini, la pubblicità sulla stampa e sulla radio, e le spese postali). Molti iscritti al sindacato hanno ricevuto telefonate dagli appartenenti al "Reform Group".

Un ex-membro del National Civic Council (N.C.C., organizzazione di estrema destra), Gerard Mercer, ha confermato che nel 1981 il N.C.C. ha speso \$140.000 nel vano tentativo di determinare la sconfitta dei dirigenti nazionali del sindacato Laurie Carmichael e Dick Scott nelle elezioni sindacali che si sono svolte due anni fa. Questa volta il "Reform group" ha negato di aver ricevuto i fondi dal N.C.C. Ma il portavoce del gruppo stesso ha rifiutato di rivelare l'ammontare e la provenienza

dei fondi spesi nelle ultime elezioni.

Nella sua campagna elettorale, il "Reform group" ha usato la tattica dell'anticomunismo, ma ha soprattutto strumentalizzato il nome e l'immagine del primo ministro Bob Hawke: i volantini infatti recavano la fotografia di Hawke e fianco di Charlie Bali, fatta durante una manifestazione laburista. Bob Hawke ha dichiarato di non aver autorizzato la pubblicazione della fotografia e di non voler interferire nella politica interna del sindacato. Ma l'uso poco scrupoloso della popolarità del primo ministro ha avuto ovviamente un effetto non trascurabile sull'esito delle elezioni stesse.

Questo tipo di tattica e le ingenti somme spese per la propaganda hanno suscitato grande preoccupazione tra i leaders dell'ACTU (Consiglio australiano dei sindacati). Ad esempio il Segretario dell'ACTU, Bill Kelty, ha condannato l'uso del nome del primo ministro per condurre campagne faziose all'interno del sindacato.

Tutto questo spiega solo in parte la sconfitta del candidato di sinistra dell'AMFSU. La tattica dell'anticomunismo è risultata vincente perché purtroppo esiste un certo scontento e una certa alienazione nelle file degli iscritti al sindacato. I più lungimiranti fra questi dicono che è necessario individuare le fonti di questo scontento. Ad esempio si è detto che negli ultimi anni i sindacati sono stati attaccati da molte parti e che questi attacchi hanno avuto

anch'essi il loro peso.

Inoltre, la crisi economica ha spostato verso destra l'orientamento di molti lavoratori ed i sindacati spesso non hanno saputo rispondere in modo realistico e creativo a questa nuova situazione. I dirigenti non hanno sempre colto prontamente le rivendicazioni dei lavoratori, come, ad esempio, nel caso della "superannuation" (pensione contributiva nazionale).

Mi sembra sia necessario riesaminare la storia e la cultura del sindacalismo in Australia. Nonostante le lotte e le conquiste del movimento sindacale, le organizzazioni dei lavoratori non sono ancora in grado di assicurare la partecipazione degli iscritti all'interno delle proprie strutture. La mancanza di partecipazione si sente specialmente nei luoghi di lavoro, dove la partecipazione sindacale degli operai è spesso minima.

Oltre alla mancanza di partecipazione, un altro problema all'interno dei sindacati australiani è l'interesse quasi esclusivo per le questioni salariali.

Credo che finché questi problemi rimarranno irrisolti, i sindacati saranno sempre più facile preda di forze demagogiche antioperaie. L'AMFSU è un sindacato chiave nel movimento operaio in Australia. Molte volte nel passato questo sindacato ha respinto gli attacchi dell'estrema destra e si spera adesso che questa sconfitta agisca come un segnale d'allarme.

Dave Davies

"Vivere in Australia" un libro utile



Il ministro per l'Immigrazione e gli Affari Etnici, Stewart West.

CANBERRA - Il dipartimento per l'Immigrazione e gli Affari Etnici ha pubblicato un libro intitolato "Vivere in Australia" ("Living in Australia") che contiene informazioni dettagliate sui servizi esistenti in Australia e su come usufruirne.

Il manuale consiste di 160 pagine ed è diviso in 20 capitoli che comprendono titoli come: servizi di emergenza, funzionamento di servizi ed enti pubblici, studio del-

l'inglese, ricerca di un lavoro e diritti dei lavoratori, servizi di istruzione e sanitari, e così via.

Il manuale è stato compilato con la collaborazione di varie comunità etniche e può risultare utile non solo a immigrati recenti ma anche a chi già risiede in Australia da qualche anno.

Il manuale sarà presto disponibile in 13 lingue. È in vendita presso le librerie statali (AGPS Bookshops), al prezzo di \$2,50.

Modifica alle scadenze per la sovrimposta sui fabbricati

PER OPPORTUNA informazione della comunità italiana qui residente, si comunica che la Legge n. 7 del 28/1/1984, art. 4, ha apportato una modifica alle scadenze per il pagamento della sovrimposta comunale sul reddito dei fabbricati (SOCOF) relativa all'anno 1983.

A seguito di tale modifica, i cittadini emigrati che non sono rimasti iscritti nelle anagrafi della popolazione residente possono effettuare in unica soluzione, entro il 31 maggio 1984, il versamento

della sovrimposta.

Si conferma che il pagamento deve tassativamente avvenire:

a - mediante versamento diretto alla Tesoriera del Comune nel quale è ubicato il fabbricato, oppure

b - mediante versamento sul c/c postale intestato al Comune predetto.

Poiché i consolati italiani in Australia sono sprovvisti dei necessari moduli, si consiglia di effettuare il pagamento tramite parenti o amici in Italia.

Comitato di studio per la festa della Repubblica

Nella riunione del 26 marzo 1984, tenuta alla Casa d'Italia, il comitato di studio formatosi nella prima riunione del 12 marzo ha proposto di costituire per la celebrazione della festa della Repubblica italiana che si svolgerà domenica 3 giugno, i seguenti sottocomitati.

1. coordinamento associazioni;
2. religioso 3. cibi 4. spettacolo
5. ordine 6. relazioni pubbliche (stampa, radio e televisione); 7.

scuole 8. finanza.

L'assemblea delle associazioni riunitasi al termine della riunione del comitato di studio ha approvato la proposta di cui sopra presentata dal comitato di studio medesimo.

Chi volesse collaborare volontariamente con uno qualsiasi di questi sottocomitati è pregato di mettersi in contatto con la segreteria, Sara Palazzolo, al numero telefonico 660 3649.

Programma Istituto di Cultura

dall' 11 aprile
al 3 maggio

MELBOURNE - Pubblichiamo qui di seguito il programma dell'Istituto Italiano di Cultura dall' 11 aprile al 3 maggio.

Mercoledì 11 aprile ore 12,00 am. "GIUSEPPE VERDI" telefilm di R. Castellani con C. Fracci e R. Pickup della Rai-Radiotelevisione Italiana in v.o. italiana su videoschermo gigante. VI puntata. (Salone dell'Istituto).

Giovedì 12 aprile ore 7,30 pm. "UN ITALIANO ALLA CORTE DI CARLO V: MERCURINO ARBORIO di GATTINARA", conferenza del Professor Luigi Avonto, addetto presso l'Istituto Italiano di Cultura. (Salone dell'Istituto).

Martedì 17 aprile ore 8,00 pm. "I TRE FRATELLI", film di Franco Rossi, con Charles Vanel, Philippe Noiret, Michele Placido. v.o. in italiano con didascalie in inglese. Film a 35mm. (State Film Centre, McArthur Street, East Melbourne).

Mercoledì 18 aprile ore 12,00 am. "GIUSEPPE VERDI", telefilm di R. Castellani con C. Fracci e R. Pickup della Rai-Radiotelevisione Italiana in v.o. italiana su videoschermo gigante. VII puntata. (Salone dell'Istituto).

Mercoledì 2 maggio ore 12,00 am. "GIUSEPPE VERDI", telefilm di R. Castellani con C. Fracci e R. Pickup della Rai-Radiotelevisione Italiana su videoschermo gigante. VIII puntata. (Salone dell'Istituto).

Giovedì 3 maggio ore 7,30 pm. "CICLO DEI FRATELLI TAVIANI: SOTTO IL SEGNO DELLO SCORPIONE" (1969), film con Maria Bosc' e G. M. Volonte' in v.o. italiana con didascalie in inglese su videoschermo gigante. (Salone dell'Istituto).

Macquarie University: Indagine sull'informazione multiculturale

SYDNEY - L'università Macquarie ha condotto un'indagine su canali d'informazione multiculturale, per conto del ministero per l'Immigrazione e gli Affari Etnici. Questa ricerca ha confermato l'importanza dei programmi radio-televisivi nelle lingue degli immigrati: per esempio, a Sydney, il 98% delle persone intervistate con l'arabo come lingua madre ascolta regolarmente i programmi radiofonici nella propria lingua e così pure il 93% dei greci intervistati. Inoltre, il 93% degli intervistati di lingua araba ed il 63% dei greci guardano i programmi di Canale 0 fino ad un totale di 20 ore settimanali.

In seguito ai risultati di questa ricerca, il ministero ha preso atto dell'importante ruolo che radio, televisione e giornali dei vari gruppi etnici svolgono nelle comunità, elemento di cui il governo deve tener conto allorché vengano diramate comunicazioni ufficiali e varie informazioni governative.

Andreotti presenta progetto di legge sui Comitati Consolari

ROMA - Una speranza che il dibattito per l'approvazione di una legge istitutiva dei comitati consolari subisca in qualche modo un'accelerazione e che l'intero problema esca dall'immobilismo in cui è stato tenuto per tanti anni, viene dalla notizia che un nuovo progetto di legge sull'argomento è stato presentato dal Ministro degli Affari Esteri on. Giulio Andreotti al Consiglio dei Ministri. Non si conosce ancora il testo di questa proposta governativa e si ha ragione di ritenere che apparirà come un testo unificato delle molte proposte avanzate fino ad oggi.

Festival of Labour

MELBOURNE - Migliaia di persone hanno partecipato al Festival of Labour che si è svolto a Melbourne il 12 marzo scorso.

Il Festival, che è organizzato dai parlamentari laburisti del Victoria Jim Simmonds e Giovanni Sgro', si svolge ogni anno per celebrare la conquista delle 8 ore, che i lavoratori ottennero in Australia prima che in altri paesi industrializzati.

Durante il Festival, il ministro della giustizia del Victoria, Jim Kennen, ha tenuto un discorso sul tema "La legge e i gruppi minoritari", nel quale sottolineare che la legge australiana non è ancora adeguata a venire incontro alle esigenze dei gruppi minoritari.

Al Festival ha partecipato anche la FILEF con un folto gruppo di lavoratori italiani. Una ventina di questi ha allestito una tenda-ristorante che ha riscosso molto successo, realizzando un utile per l'organizzazione di circa 900 dollari.

"Filumena" di Edoardo de Filippo al teatro "Athenaeum"

MELBOURNE - Dal 22 marzo al 28 aprile 1984 è in programma al teatro "Athenaeum" di Collins St. la commedia "Filumena" di Edoardo de Filippo.

Si tratta di una produzione della troupe teatrale di Melbourne "Melbourne Theatre Company" in collaborazione con il comitato organizzatore del festival italiano "Italian Arts Festival", con la regia di Graeme Blundell.



I Nostri Buongustai Raccomandano

EFES
B.Y.O. RESTAURANT
TURKISH KITCHEN

Per l'ottima Cucina, le deliziose Focacce cotte in un forno a legna e se ciò non bastasse i prezzi sono modicissimi

233 Sydney Rd. Coburg Tel. 383 3998

CATALOGO (EXHIBITION CATALOGUE)

QUEGLI ULTIMI MOMENTI

(THOSE FINAL MOMENTS)

by DENNIS DEL FAVERO & FILEF

\$1

SONO LIETO di poter presentare con queste mie brevi note la mostra-spettacolo "Quegli Ultimi Momenti" ideata e diretta da un artista italo-australiano, Dennis Del Favero, che ha potuto realizzarla grazie alla collaborazione e all'appoggio di un'organizzazione di lavoratori emigrati italiani, la FILEF, e di un gruppo di disegnatori, impegnati sul piano della progettazione intellettuale e del lavoro manuale. Ho potuto seguire lo sviluppo dell'iniziativa sin dagli inizi, da quando cioè l'idea originale è stata avanzata per essere poi trasfusa con notevoli sforzi e sacrifici in una proposta artistica originale e innovativa, dotata di un particolare valore educativo.

Sul piano della realizzazione trovo assai interessante l'utilizzazione contemporanea di vari mezzi audiovisivi, di suppellettili, di mobili e di altre attrezzature, una impostazione della mostra che, anche sul piano delle tecniche adoperate, potrà offrire spunti di riflessione e suggerimenti pratici per il loro lavoro. Gli aspetti a mio avviso più significativi di questa iniziativa riguardano da un lato il suo contenuto e dall'altro i rapporti e le aperture che essa ha creato nell'ambito delle strutture ufficiali australiane.

Sul piano contenutistico la mostra si propone di svolgere, grazie al suo formato bilingue, un'opera di informazione e di chiarimento nei confronti sia degli italo-foni che degli anglo-foni per quanto concerne i rapporti di interazione esistenti tra i due mondi di culture, tradizioni, esperienze, a cui fanno riferimento gli italiani emigrati in Australia. In questa prospettiva vengono esaminati nell'ambito delle strutture familiari e sociali degli australiani di origine italiana i rapporti tra genitori e figli, i mutamenti intervenuti e in corso nelle posizioni dei due sessi, gli aspetti relativi alla partecipazione politica e sindacale e in genere a un maggiore coinvolgimento nel tessuto della società australiana, analizzando gli ostacoli visibili ed invisibili che ancora vi si oppongono; vengono in proposito richiamate, inquadrando in un quadro più vasto, le esperienze degli emigrati italiani in Australia sui loro posti di lavoro alla luce anche di quegli eventi storici (Resistenza, fondazione della Repubblica, lotte politico-sindacali) che hanno profondamente inciso sull'immagine e sulla sostanza dell'Italia contemporanea.

L'obiettivo di fondo che l'ideatore e i realizzatori di "Quegli Ultimi Momenti" si sono posti è stato quello di costruire un'operazione di arte con un messaggio chiaro e in sintonia con i problemi confrontanti le comunità di origine italiana, e nello stesso tempo di indubio interesse per l'udienza australiana.

Il messaggio rivolto è, a mio avviso o quanto meno così lo interpreto, un messaggio di partecipazione, di coinvolgimento, di migliore e più adeguata reciproca conoscenza e rispetto; si tratta di un discorso di fondo il quale riguarda tutte le componenti della società australiana, che, in tanto possano svolgere un ruolo ed avere una funzione, in quanto si aprano ad un dialogo tra loro, in definitiva ad un mutuo arricchimento socio-culturale e politico.

Operazioni culturali come questa, che sono dirette nello stesso tempo ad italo-foni, ed anglo-foni, aprono una strada nuova, lungo la



quale mi auguro vivamente si possa proseguire anche perché la ritengo particolarmente valida a superare, specie nell'ambito delle giovani generazioni, tendenze all'apatia e a rinchiudersi nel proprio particolarismo.

Anche in questa ottica ritengo assai significativa, e desidero sottolineare questo aspetto, la decisione del "Visual Arts Board" di contribuire finanziariamente in modo sostanziale alla Mostra, assicurandone le possibilità di realizzazione. Con lo stanziare un generoso contributo, il "Visual Arts Board" ha riconosciuto l'importanza di questa iniziativa e ha dato una concreta prova del suo impegno nel campo multiculturale. Per poter provvedere all'operazione di finanziamento il "Board" ha dovuto infatti allargare e rivedere alcuni dei criteri a cui si ispira nella sua azione; "Quegli Ultimi Momenti" è la prima mostra di questo genere ad essere finanziata in base alla categoria degli "Exhi-

bitions Grants", che finora erano stati concessi soltanto a gallerie ed altre organizzazioni culturali ufficialmente riconosciute. La decisione del "Visual Arts Board" è quindi particolarmente apprezzabile, in quanto rappresenta la prova migliore di un orientamento multiculturale, realizzato nei fatti e nelle opere dalle stesse comunità interessate; apre cioè una strada che mi auguro possa essere seguita e sviluppata a tutti i livelli.

Desidero concludere queste mie brevi considerazioni con l'augurio sincero di successo e di ulteriori affermazioni ed iniziative per Dennis Del Favero e per quanti hanno lavorato con lui con passione e sacrifici per rendere possibile questa Mostra.

Sergio Angeletti
Ambasciatore d'Italia
(Ambassador of Italy)
Canberra

IT GIVES me great pleasure to be able to introduce the Exhibition "Those Final Moments". The project was conceived, designed and directed by Italo-Australian artist Dennis Del Favero, and realised thanks to the collaboration and support of an organisation of Italian migrant workers, FILEF, and a group of designers. The resulting collaboration was both of a conceptual and practical nature. I have been able to follow the development of this initiative from its very beginning, from when the original idea was put forward, through the effort and sacrifice of the various contributors, to the final product of an original and innovative artistic proposal, endowed with a particular educational value.

The project has been realised in an extremely interesting and stimulating way. The simultaneous use of audio-visual devices and everyday objects such as house-

hold goods and furniture should be of special interest to other people active in the art world, from both an expressive and technical point of view. In my opinion, the most significant aspects of this initiative are on the one hand its content, and on the other hand the new contacts and openings it has created within Australian official structures.

As far as content is concerned, thanks to its bilingual format, the Exhibition sets out to fulfil a role of information and clarification for both English and Italian speakers; it looks at the interactions between the cultures, traditions, and experiences of the two worlds with which Italian migrants in Australia are familiar. Within this framework, relationships between parents and children as well as the changing roles of men and women are explored. Participation in unions and the political life of this country is also examined, as well as the factors that affect and, indeed, still make difficult greater involvement in the political and social life of Australian society. The experiences of Italian migrants in the workplace are drawn upon, in the context of their wider historical experiences (the Resistance movement, foundation of the Italian Republic, political and union struggles) which have left such a mark on present day Italy.

The major objective of this project has been to create a work of art which expresses in a clear and pertinent way those problems faced by the Italian community and which, at the same time, is of undoubted interest to all Australians.

What this Exhibition advocates, or at least this is how I see it, is greater participation and involvement, increased awareness and reciprocal respect between communities. This is a fundamental question which involves all components of Australian society. They can only make a contribution to this society if they are open to dialogue, thus leading to a mutual socio-cultural and political enrichment.

Bilingual/bicultural projects such as this one break new ground. I hope further inroads in this direction will be made in the future, also because, in my view, such projects are especially valid for overcoming tendencies towards apathy, especially amongst the younger generation, and isolation and withdrawal from society.

The fact that the Visual Arts Board has contributed towards the cost of mounting this Exhibition is particularly important. By doing so, it recognises the value of such an undertaking and demonstrates its commitment to multiculturalism. In order to do this it had to broaden and review some of the criteria on which it bases its decisions. "Those Final Moments" is the first Exhibition of its kind to be financed under the category of "Exhibition Grants", which until now have been granted only to galleries and other officially recognised cultural organisations. Therefore the decision of the Visual Arts Board is especially noteworthy in that it has enabled the project to be initiated and carried out by members of the community itself.

I would like to conclude by wishing every success to Dennis Del Favero and all those who have worked so hard and with such dedication to make this venture possible.

QUEGLI ULTIMI MO

(THOSE FINAL MOMENTS)

COMING TO TERMS WITH MULTICULTURALISM

THE RELEVANCE and immediacy of this bi-lingual exhibition "Those Final Moments" lies, among other things, in the fact that it highlights an important but neglected and misunderstood aspect of the concept of "Multiculturalism". Much of the discussion on multiculturalism has centred on a rather static descriptive analysis which dwells (more or less pertinently) on the question of "ethnic" diversity, and on the process of "migration", both of them legitimate elements in any definition. However, as soon as the question arises of who is "ethnic" and/or a migrant, the vision or division becomes blurred and confusing: Aborigines, Welsh, Irish, Greeks, Germans, Scots, Italians, in fact anyone who cared to look hard enough into their ancestry and far enough in history, could be gratified to find, when the occasion calls for it, that he/she is indeed a migrant and belongs to one ethnic group or another. This exercise is not altogether idle though, and helps put everyone into the picture and, if nothing else, it can contribute to some kind of historical perspective, which never hurts.

Clearly, however, coming to terms with the notion of multiculturalism requires a different kind of approach, or else the notion itself may be condemned to meaninglessness, and with it any programme of social, political, cultural and institutional initiative aiming at multicultural development.

A more pertinent approach would examine both historically and synchronically the relationship between groups: it would show which groups are dominant and which are subordinate and would try to answer the question of why this is (or should be) so. In the Australian context, this would mean taking into account the violence and the expropriation Aborigines have been subjected to. It



Modello a scala della mostra. (Original scale model of the installation.)

would mean taking into account the history of racism and discrimination stemming from that first process against the original inhabitants themselves and then against many other groups which gradually landed on Australian soil. It would mean taking into account the process of formation of the local ruling and working classes as well as the development of the social, political, cultural and economic institutions which characterize Australia today. It would assess the degree to which racist and assimilationist ideologies have been functional to these processes.

The net result would yield a picture of who are the powerful and who are powerless, of who are those who suffer what degree of discrimination. It would show who does not need to knock at institutional doors and who does not even know where the door is.

The bulk of the have-nots (and I do not mean just in money terms) will be found amongst working people, many of whom are migrants, and among those who have been expelled from, or who have never been given access to, the production process: many young people, many women, ma-

ny Aborigines, many migrants, particularly if recently arrived. One only needs to look at the decision makers, in government, parties, unions, the public service, industry, banking, academic institutions, the media, the arts. Saying that there is an imbalanced representation is a severe understatement.

In the past few years there have been a plethora of initiatives with a more or less legitimate claim to be multicultural. Many of them have strengthened the ghettos, e.g. the ethnic school, ethnic radio. This may have been a necessary step. It could even count as affirmative action. Before then, recognition of people dif-



La madre (Mother): Gianna

ferent from the dominant sections of society was only conceded in so far as they were (or should have been) prepared to shed any of those undesirable characteristics that prevented them from being the mirror image of those who had some button to push.

However, making the ghetto stronger and more comfortable can in no way represent anything but a point of departure for a multicultural society. Indeed, 'equal opportunity' (especially when not understood in purely 'legal' terms), proportional representation of the different groups, anti-discrimination legislation, easier access to institutions, or the translation of all of the Social Security pamphlets (why is Social Security the first institution that springs to mind?) are all important prerequisites for change.

However, the litmus test of multiculturalism can only be the degree to which the main institutions of the country actually change and become more democratic. For instance, the degree to which the educational institutions of the country change by incorporating community languages at all levels into mainstream schools; how much curricula change to include Aborigines and migrants' history and to exclude any elements of sexism, racism and assimilationism; to what extent education caters for the ad-

vancement and promotion of working class youth rather than catering only for the needs of industry and the dominant sectors of society; to what extent mainstream electronic media becomes socially and culturally pluralistic; to what extent governments, workplaces and other institutions change.

Genuine advances, qualitative advances, can only be guaranteed by active participation of non-dominant groups in the definition of the issues confronting Australia, by their contribution to determining programs, politics, policies and methods of implementation.

Conceived in these terms, multiculturalism becomes a meaningful strategy for social change, towards an expansion of democracy, towards the increased possibility of everyone being able to contribute to decision making, as well as to production, drawing on one's own past and projecting into a better future for all.

In this sense, as well as in artistic terms, "Those Final Moments" is a significant contribution to new syntheses in multicultural thinking and action. New methods, techniques, messages, blend with older ones, now in tension, now in harmony, and each with a legitimate place and a unique role. "Those Final Moments" is art which contributes to an understanding of the past and of the present, with an invitation to look with clear eyes to the future, which could be a non-future unless our actions...

Bruno Di Biase
Secretary FILEF (NSW)

FINANCIAL ASSISTANCE

La mostra e' realizzata col sostegno finanziario delle seguenti istituzioni ed imprese. (This Exhibition is financially assisted by):

Visual Arts Board of the Australia Council
Cultural Activities Division of the NSW Premier's Department
Ethnic Affairs Commission of NSW
Frederick May Foundation
Italian Consul General, Sydney
Alitalia
Olivetti
Cammereri Travel Agency, Sydney
Italian Embassy, Canberra
Tri-Wall Industries

ORGANIZATIONAL SUPPORT

Desideriamo ringraziare le seguenti organizzazioni ed istituzioni per la loro assistenza nella realizzazione di questo progetto. (We would like to thank the following organisations for support in the realization of this project):

Amalgamated Metal Workers, Foundry and Shipwrights Union (AMFSU)
Australian Council of Trade Unions (ACTU)
Australian Centre for Photography Australia Council
Artworkers Union
Building Workers Industrial Union (BWIU)
Challenge
Chullora Railway Workshops
Rolling Stock Shop Committee
Community Media Association (SA)
Department of Italian, Sydney University
Ethnic Communities Council of NSW
Ethnic Affairs Commission of NSW
Federated Engine Drivers and Firemen's Association (FEDFA)
Footscray Community Arts Centre (Victoria)
Fraternity Club, Wollongong
Frederick May Foundation
Illawarra Migrant Resources Centre
Institute for Immigration and Ethnic Studies
Italian Cultural Institute (Victoria)
Italian Arts Festival (Victoria)
Italian Consul General, Sydney
Italian Department, La Trobe University (Victoria)
Italian Embassy (Canberra)
Italo-Australian Cultural Institute (NSW)
Leichhardt High School (NSW)
Marconi Club
NSW Teachers' Federation
Open Studio (NSW)
People for Nuclear Disarmament
Tribune
United Trades and Labor Council (SA)
West Fest '84 (Victoria)
Wollongong Art Gallery
Workers Health Centre (NSW)

Ingraziamo la senatrice Franca Arena, per il suo costante aiuto e incoraggiamento.

We would like to thank Franca Arena, MLC, for her constant support and encouragement.

Un particolare ringraziamento al Theatre Workshop dell'Universita' di Sydney per la sua assistenza nella realizzazione pratica della mostra, e al prof. G. Rizzo, preside della facolta' di Italiano della stessa universita', per la sua collaborazione. (Special thanks to the Sydney University Theatre Workshop for its assistance in the production of the Exhibition, and to Prof. G. Rizzo, Head of the Department of Italian of the same university, for his cooperation and support).

ITINERARY

1984		
Maggio (May)	Australian Centre for Photography	Sydney
Giugno (June)	Leichhardt High School	
Giugno (June)	Chullora Railway Workshops	
Giugno (June)	Workers Health Centre	
Luglio (July)	Sydney University Open Day	
Luglio (July)	Upcake Gallery	
Luglio (July)	Marconi Club	
Luglio (July)	Blacktown Shopping Centre	
Settembre (September)	Italian Embassy	Canberra
Ottobre (October)	Italian Arts Festival	Melbourne
Novembre (November)	ACTU Board Room	
Dicembre (December)	United Trades and Labour Council Festival	Adelaide
Dicembre (December)	Community Media Association	
1985		
Gennaio (January)	Wollongong Art Gallery	Wollongong
Febbraio (February)	Illawarra Migrant Resources Centre	
Febbraio (February)	Fraternity Club	
1986	Tour of Italy	

La struttura completa della mostra verra' presentata all'Australian Centre for Photography e al Festival Italiano delle Arti di Melbourne. Nelle altre tappe dell'itinerario verranno esposti i pannelli fotografici. In concomitanza con la mostra si svolgeranno seminari e dibattiti. (The installation is to be shown at the Australian Centre for Photography and at the Italian Arts Festival in Melbourne. At every other venue, the photographic panel show will be presented. Meetings and forums will be held in conjunction with the Exhibition).

olivetti

OFFICE AUTOMATION
AND DATA PROCESSING

Europe's Number One.

MENTI



BREVE DESCRIZIONE DELLA MOSTRA (BRIEF DESCRIPTION OF THE EXHIBITION)

UN'IMMAGINARIA famiglia italiana che vive le esperienze del fascismo e della Resistenza in Italia, emigra in Australia. Qui incontra problemi comuni a tanti immigrati e a tante famiglie: rapporti familiari difficili, difficoltà nel rapporto impegno sociale/impegno familiare, lavoro duro, pregiudizi.

Gianna (la madre) e' operaia tessile e delegata sindacale, e partecipa nella societa' australiana. Il marito metalmeccanico, invece, e il figlio fotografo sono piu' chiusi nel loro mondo individuale.

Gianna, che aveva preso parte alla Resistenza in Italia, sente con grande intensita' il pericolo di una nuova e ben piu' micidiale guerra mondiale, una guerra nucleare. Questa preoccupazione l'assale sotto forma di un incubo ricorrente. Essa cerca di rendere il marito e il figlio partecipi di questa preoccupazione, stimolandoli a partecipare al movimento per la pace.

Questa e' la trama (se cosi' si puo' dire) di "Quegli Ultimi Momenti", una mostra fotografica, o piu' precisamente una "fotocommedia" ideata dall'artista italo-australiano Dennis Del Favero, co-ordinatore del Comitato Culturale della FILEF (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie) e realizzata in collaborazione con questa organizzazione.

La mostra e' di tipo modulare e puo' essere utilizzata sia come fotocommedia che come mostra di pannelli. Come fotocommedia, comprende una serie di pannelli fotografici (con alcune delle foto riprese dal figlio), con delle scritte in italiano e in inglese sovrapposte sui pannelli, all'interno di una stanza bianca appositamente costruita (che rappresenta una scena dall'incubo ricorrente della madre), e con l'accompagnamento continuo di effetti audiovisivi (musica, parole, suoni, diapositive). Come mostra di pannelli, comprende unicamente i pannelli con le scritte.

La mostra (che e' stata scelta per rappresentare il Centro Australiano di Fotografia durante la Biennale di Sydney) verra' inaugurata ufficialmente presso questo Centro venerdi' 4 maggio, dal Premier del NSW Neville Wran, con la partecipazione di personalita' del mondo politico e culturale, e di rappresentanti di organizzazioni ed istituzioni australiane e italiane. La mostra potra' essere visitata dal pubblico presso lo stesso centro fino al 27 maggio.

La mostra viene realizzata con l'assistenza finanziaria di vari enti ed organismi, fra cui principalmente il Visual Arts Board dell'Australia Council e la Cultural Activities Division del Premier's Department del NSW.

Dopo l'inaugurazione, la mostra visitera' gallerie d'arte, centri comunitari, clubs, fabbriche, scuole e universita' a Sydney e in altre citta' australiane.

Seminari e dibattiti si svolgeranno in concomitanza con la mostra. Il primo di questi dibattiti, sul tema "Multiculturalismo nelle Arti: oltre i ghetti?", si svolgera' martedi' 22 maggio alle ore 8.00 pm., presso il Centro Australiano di Fotografia, 257, Oxford Street Paddington.

(Tutti i personaggi rappresentati in questa mostra sono fittizi, qualsiasi rassomiglianza con persone viventi o decedute e' puramente casuale).

AN IMAGINARY Italian family that has experienced Fascism and the Resistance Movement in Italy, migrates to Australia. Here they encounter problems common to many immigrants and to many families: difficult family relationships, problems of relating social commitments to family obligations, arduous work and prejudice.

Gianna (the mother) is a textile worker and a union delegate, and is involved in Australian social struggles, whereas her husband, a metalworker, and her son, a photographer, are more concerned with their own personal lives.

Gianna, who had taken part in the Italian Resistance, is deeply concerned about the danger of a new and more devastating world war — a nuclear world war — a concern which overwhelms her in the form of a recurring nightmare. She tries to convince her husband and son to join her in the peace movement.

This is the plot of "Those Final Moments", a Photographic Exhibition — or more accurately a "fotocommedia" — created by the artist Dennis Del Favero, co-ordinator of the Cultural Committee of F.I.L.E.F. (Federation of Italian migrant workers and families) and produced in collaboration with this organisation.

The Exhibition is modular in form and can be used as either an Installation or as a Panel Show. As an Installation, it comprises a series of photographic panels (with photographs taken by the son), overlaid with a text in Italian and English, inside a specially constructed set (representing a scene from the mother's recurring nightmare). Included in the set is a continual audio-visual sequence, involving music, sounds, voices and slides. As a Panel Show, it comprises the Panels alone.

The Exhibition (which has been selected to represent the Australian Centre for Photography during the Biennale of Sydney) will be opened at the Centre on May 4th by the Premier of NSW Neville Wran, accompanied by various leading political and cultural figures, as well as representatives of Australian and Italian organisations.

The Exhibition is produced with the assistance of, amongst other organisations, The Visual Arts Board of the Australia Council and the Cultural Activities Division of the Premier's Department of N.S.W.

Following the opening, the Exhibition will visit galleries, community centres, clubs, factories, schools and universities in Sydney and other Australian cities.

Seminars and discussions are also planned to coincide with the Exhibition. The first of these seminars, on the theme of "Multiculturalism in the Arts: Beyond the Ghettos?", will take place on May 22nd, 8.00 pm. at the Australian Centre for Photography, 257 Oxford St. Paddington.

(All characters depicted in this Exhibition are fictitious and any resemblance between them and persons living or dead is entirely coincidental).

**Achievements
in all
fields of art
are essential means
for
ethnic communities
to assert
themselves.**



MORE than 800,000 Australians claim Italian descent. Their perceptions of Italy's contributions to Australia vary greatly:

There is a widespread knowledge of the obvious and simple — but no less noble — contributions to lifestyle (such as those to Australia's eating and dressing habits), and there is a lesser felt perception of the contributions of Italian workers to the economic development of the country, and of that growing number of Italian intellectuals who are entering the mainstream of the Australian political and cultural life.

I am not sure of how much the Italians of Australia — especially the younger generations — are aware of the contributions which have filtered from Italy to Australia in the same all pervasive way in which our civilisation has influenced the world: that is, through our rich inheritance of popular arts and crafts, and through our great thinkers and artists.

Italian immigrants to Australia have been connected traditionally with the arts of "shaping things" — carpenters and stonecarvers, bricklayers and sheetmetal workers, craftsmen in all sorts of media. In the recent past most have been held in a state of marginalization, because of prejudice and because of a fairly widespread lack of higher formal educational qualifications gained in early life in Italy, and because of difficult access to adult education in Australia.

It is difficult to assess beyond the usual commonplaces and rhe-

toric, which have been Italian immigrants' contributions to the artistic world here. Probably given the inevitable influence of Italian art on artists in any part of the world, the study of such influence may anyway be of limited interest.

However, after 30 years since mass immigration from Italy began, at a time when a growing number of second-generation Italo-Australians are starting to permeate the Australian world of journalism, literature, visual arts, music, cinema and theatre, the time has come to make a few assertions.

Achievements in all fields of art are essential means for our Italo-Australian community to assert itself.

The U.S.A. experience teaches: in the field of cinema, theatre, visual arts, music, etc., Italo-Americans' names and themes pervade the musical work and visual arts fields. Second, the problem of independence and mutual dependence of different cultures co-existing in a same country, of the dominance of some and marginalization of others, is also a problem of competitive ideologies and visions of the world.

The project of Dennis Del Favero seems to me to present once again the ageless question of how to translate sociopolitical concepts in works of art, and through these, to tell what cannot otherwise be said with equal "clarity, integrity and consonance".

Paolo Totaro
(Chairman NSW Ethnic
Affairs Commission)

CREDITS

Progettazione, direzione e fotografia (Exhibition Designer, Director and Photographer)	Dennis Del Favero
Produzione e testo (Producer and Writer)	Dennis Del Favero and FILEF
Traduzione (Translation)	Bruno Di Biase
Elettricit� (Electrical Engineer)	Ross Rocca
Grafica (Layout Artists)	Jenny Doyle and Toni Hope- Caten
Luci (Lighting Designer)	Derek Nicholson
Musica originale ed effetti sonori (Original Music and Sound Designer)	Paul Charlier
Programmazione audiovisiva (Audio- visual Programmer)	Ian MacIntosh
Scenario (Set)	
— disegno (designers)	D'Arcy, Emerson and Lorrimer
— disegno delle strutture (construction designer)	Stewart Morgan
— consulenza tecnica (construction consultant)	Paul Del Favero
— costruzione (set constructor)	FILEF
Voci (Voice-over)	Noni Hazlehurst and Claudio Marcello
Cornici (Framer)	Bedford Framing
Serigrafia (Screenprinter)	Pinwheel

ITALY

If you have a leaning towards Italy,
Alitalia will point you in the right direction.

We can show you all the things that make Italy unique. The food. The romance. The sights. The sounds. Alitalia is an airline that knows its own country like the back of its hand. It knows how to get you to Italy on money saving fares. It knows how to get you there quickly. And Alitalia has 2 flights to Rome every week, Tuesday and Saturday. When it comes to tours of Italy, Alitalia has a great range of Italian holidays for Australians. All at virtually unbeatable prices. And speaking of saving money, Italy's famous exchange rate for the Australian dollar really works in your favour. So if you're thinking of Italy, contact Alitalia or your travel agent now. Together we'll point you in the right direction.

Alitalia

L'IMPEGNO CULTURALE DELLA FILEF

LA FILEF (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie) si pone ormai da diversi anni la questione di come contribuire allo sviluppo culturale degli immigrati italiani e dei loro figli, al fine di promuovere una loro maggiore partecipazione alla vita sociale di questo paese.

L'esistenza stessa della FILEF, che è nata in Australia nel 1972, è un importante fatto culturale, in quanto stimola i lavoratori italiani ad uscire dal solito tran-tran di casa, lavoro e televisione (e magari dell'occasionale festa paesana), che offrono di solito ben pochi stimoli alla mente, e che lasciano l'individuo isolato nella propria cerchia ristretta e non lo portano a dare un contributo alla vita e alle decisioni che riguardano la società di cui fa parte.

La FILEF, attraverso la sua azione che tende ad unire i lavoratori italiani intorno alle questioni che essi ritengono importanti (dalle pensioni, alla scuola, al lavoro), per far sì che possano insieme far sentire la propria voce ed avere un peso nel modo di vivere e di organizzarsi della società di cui fanno parte, esercita un'importante azione di sviluppo culturale.

Essere protagonisti nella società significa infatti imparare a conoscere le strutture sociali, il loro funzionamento, farsi un'idea di quanto queste strutture corrispondano agli interessi generali di tutti i membri della società o meno. Significa ricercare e trovare un metodo per conoscere e trasformare la realtà sociale, imparare a collaborare con gli altri, e dunque conoscere, capire e apprezzare meglio se stessi e gli altri; superare, almeno fino a un certo punto, le mille barriere sociali che ancora separano una persona dall'altra nell'attuale fase del nostro sviluppo sociale.

Non è difficile capire, pertanto, quale importante funzione di sviluppo e di crescita culturale eserciti un'organizzazione che si pone come compito l'intervento sulla realtà sociale, quale appunto è la FILEF.

Un altro aspetto della funzione culturale della FILEF in Australia riguarda il recupero dell'identità culturale degli immigrati italiani e dei loro figli. Questo è in gran parte il senso della campagna, che dura ormai da diversi anni, e che ha anche registrato dei successi, per l'introduzione dell'italiano nelle scuole elementari australiane; l'organizzazione di serate cinematografiche, di incontri con rappresentanti delle Regioni italiane, e così via.

La pubblicazione di "Nuovo Paese", di cui il primo maggio di quest'anno ricorre il decimo anniversario, è una delle attività specificamente culturali della FILEF. L'attività di informazione è sempre anche attività di formazione, perché contribuisce a creare idee e concetti, a stimolare il pensiero critico oppure ad ingabbiarlo.

I corsi per adulti che si tengono regolarmente alla FILEF sono un'altra attività specificamente culturale: corsi di economia, di storia del sindacato, di lingua ecc., che mirano a dare ai lavoratori italiani che li frequentano maggiori strumenti di partecipazione sociale.

È noto come da decenni la questione dello sviluppo culturale degli immigrati e dei loro figli non sia stata affrontata né dal governo italiano né dal governo australiano.

Gli immigrati venivano qui con ben pochi strumenti culturali a disposizione, molti non avevano nemmeno completato le scuole elementari in Italia, non avevano avuto nemmeno l'opportunità di conoscere il proprio paese, la propria storia.

Venendo qui, tutti i legami con la madrepatria venivano recisi, eccetto magari le lettere dai familiari in Italia e qualche pubblicazione in italiano che iniziava ad apparire. Venivano quindi compromesse le possibilità di sviluppo e di crescita culturale che sono date da un legame vivo con la propria cultura, con i suoi sviluppi, come si determinano storicamente e nel loro svolgersi quotidiano.

Con la mancanza degli strumenti culturali ricavati da un legame vivo con la madrepatria viene ad essere fortemente compromessa anche la forza e la capacità di organizzarsi e di farsi sentire, di acquistare gli strumenti necessari per agire nella nuova società di cui si fa parte (sia per quanto riguarda la lingua che per quanto riguarda i contenuti, la conoscenza delle strutture sociali): indubbiamente, anche con questo fattore ha a che fare il fatto che solo recentemente i governi australiani hanno iniziato a riconoscere l'esistenza dei lavoratori immigrati come soggetti portatori di cultura e di diritti culturali e sociali, piuttosto che come gente che deve solo lavorare e assimilarsi.

Certo, tanto tempo è stato comunque indubbiamente perso. Non bisogna dimenticare che l'immigrazione di massa italiana in Australia è degli anni '50 e che solo all'inizio degli anni '70 si è cominciato a parlare di multiculturalismo e solo in questi ultimi anni si sta iniziando a fare qualcosa nel senso di un cambiamento delle strutture sociali per rendere concreto questo concetto.

Questo non per dire che negli anni '80 è troppo tardi per fare qualcosa, ma piuttosto per avere la coscienza di quanto il compito di promuovere lo sviluppo e la crescita culturale dei lavoratori immigrati e dei loro figli sia più difficile dopo tanti anni di abbandono, e di come sia necessario che i governi in primo luogo e le associazioni che operano nella comunità italiana si pongano questo compito con serietà, individuando i mezzi e le iniziative più idonee a determinare una crescita culturale della nostra comunità, che la porti ad essere maggiormente in grado di contare nella società australiana di cui fa parte, a "fare cultura" in questo paese.

La FILEF ha accolto e sviluppato l'idea della mostra fotografica che pubblichiamo in questo inserto in quanto espressione di un modo di "fare cultura" della nostra comunità che, riallacciandosi alla propria esperienza storica, dà un contributo originale e creativo alla società in cui vive. Non un pacchetto importato pronto per il consumo, dunque, ma un originale sforzo creativo che, nel bene e nel male, appartiene a noi, alla nostra comunità e alla società australiana più in generale.

Questa iniziativa, che nella sua realizzazione collega la nuova e la vecchia generazione della nostra comunità, indica la via da seguire se si vuole recuperare un rapporto positivo dei giovani con la propria cultura di origine che, se non si vuole venga rigettata in blocco, non può essere ridotta a valori fossilizzati o a folklore.



1 MAGGIO: giornata internazionale del lavoro

In tutto il mondo a questa data i lavoratori manifestano la loro unita e fanno il bilancio delle loro lotte per conquistare sempre migliori condizioni di vita e di lavoro.

ANCHE L'AUSTRALIA È IL MONDO

Prima di un altro giorno? È una domanda semplice che, immancabilmente, ripete il giornale di lavoro, il "Nuovo Paese". Ma nessuno che non sappia che il suo paese è un mondo a parte, un mondo che non può essere il semplice riflesso di quello che si vive in Italia. Il suo paese è un mondo a parte, un mondo che non può essere il semplice riflesso di quello che si vive in Italia. Il suo paese è un mondo a parte, un mondo che non può essere il semplice riflesso di quello che si vive in Italia.

La realtà di questo paese è un mondo a parte, un mondo che non può essere il semplice riflesso di quello che si vive in Italia. Il suo paese è un mondo a parte, un mondo che non può essere il semplice riflesso di quello che si vive in Italia.

AUSTRALIA IS ALSO PART OF THE WORLD

La realtà di questo paese è un mondo a parte, un mondo che non può essere il semplice riflesso di quello che si vive in Italia. Il suo paese è un mondo a parte, un mondo che non può essere il semplice riflesso di quello che si vive in Italia.



FILEF'S CULTURAL COMMITMENT

FOR SOME YEARS now FILEF has been involved in various projects of a cultural and educational nature with the aim of promoting greater participation of Italian migrants and their families in Australian society at large.

The very existence of FILEF, which has been in Australia since 1972, is extremely important from this point of view, in that it encourages workers to break out of their usual daily routine of home, work, and television (with perhaps the occasional Italian festival). There is usually limited mental stimulation in these sorts of activities as they tend to lead to the isolation of the individual within their own restricted circle and do not encourage them to participate in the daily life and decisions of the society of which they are part.

FILEF plays an important role in the cultural development of the community, in that its activities tend to unite Italian workers around issues which they consider important (pensions, school, work-related problems) so that together they can make their voice heard and can have an influence on the way of life and the organization of the society in which they live.

Participating in society means learning about social structures and the way they work, and forming an idea of whether these structures satisfactorily meet the needs of all members of the society or not. It means seeking and finding ways of understanding and changing the realities of today's society, learning to collaborate with others, and thus to know, understand, and better appreciate

them and oneself; it means overcoming, at least partially, the thousand social barriers which still separate one person from another at the present stage of development of our society.

It is therefore not difficult to understand how an organisation, such as FILEF, which sets itself the task of bringing about greater participation in society, has an important role in the development and growth of culture in its broadest sense.

Another aspect of the cultural role played by FILEF in Australia is that of helping Italian migrants and their families to regain and maintain their cultural identity. The campaign for the introduction of Italian in Australian primary schools, which has been going on for some years now, not without success, was largely aimed in this direction. The same can be said for the film evenings, the meetings with representatives of various Italian regions, and so on.

The production of "Nuovo Paese", which will have its tenth anniversary on May 1st this year, is one of the specifically cultural activities of FILEF. Providing information always means providing education at the same time, in that it leads to the creation of ideas and concepts, and stimulates critical thought.

Adult education courses regularly held at FILEF are another specifically cultural activity: courses in economics, on the history of the trade union movement, and on aspects of language etc. which aim at increasing the capacity of Italian workers to participate in society.

Il Primo Numero di 'Nuovo Paese' 1 Maggio 1974 (First Edition of 'Nuovo Paese' May 1974.)

It is well known that for decades neither the Italian nor the Australian government have dealt with the question of the socio-educational development of migrants and their families.

Migrants to this country generally had very little formal education, many had not even completed primary school in Italy and had been denied the opportunity to learn about their own country and their own history.

When they came here, all their ties with the mother country were cut, except perhaps letters from relations and the occasional Italian publication which began to appear in Australia. Migrants' development and cultural growth depend to a large extent on a living rapport with their culture of origin as it develops and changes day by day and throughout history. The possibility of such growth was denied to many migrants. The lack of socio-cultural skills pertaining to their own culture of origin has made it extremely difficult for them to acquire the skills necessary to act within the new society of which they were now part, both from the point of view of language and of knowledge of social structures. Thus their strength and ability to organise and make their voice heard was jeopardized. It is partially for this reason that Australian governments have only recently begun to recognise that migrant workers are thinking beings with cultural and social rights, and not just people who have only to work and be absorbed silently into Australian society.

In any case there is no doubt that much time has been lost. One must not forget that the mass migration of Italians to Australia took place in the 1950's but it was not until the 1970's that people began to talk about multiculturalism and only in recent years that something concrete has been done towards changing social structures in order to make these concepts a reality.

This is not to say that it is too late to do something even in the 1980's. It is important however to be aware of how much more difficult it is, after so many years of neglect, to promote the development and cultural growth of migrant workers and their families, and of how necessary it is that governments in particular, as well as the associations active within the Italian community, deal seriously with this problem. Means and initiatives which promote cultural growth within our community must be sought out so as to arrive at the point where we can participate more fully in Australian society. This is the real meaning of our cultural activities.

FILEF has taken up and developed the idea of this Photographic Exhibition because it is an example of how, by drawing on its own past experiences, our community is able to make a creative effort which, for better or for worse, belongs to us, to our community, and to Australian society in general.

This initiative brings together the older and younger generations of our community and indicates the direction in which we should be moving if we want young people to regain a positive relationship with their culture of origin.

This cultural heritage must not be reduced to fossilized values or folkloric notions if we do not want the young to reject it out of hand.

SYDNEY—ROMA—SYDNEY AL PREZZO PIÙ BASSO

Solo da **Cammareri** TRAVEL AGENCY

«L'AGENZIA PREFERITA DAGLI ITALIANI!»

120 Norton St. LEICHHARDT
Tel. 560 7101 - 560 8979

INDIRIZZI SEDI F.I.L.E.F.

MELBOURNE: 276a Sydney Rd., (angolo Walsh St.), Coburg - Vic. 3058 TEL: (03) 386 - 1183

SYDNEY: 423 Parramatta Rd., Leichhardt N.S.W. 2040 TEL: (02) 568 - 3776.

ADELAIDE: 28 Ebor Avenue, Mile End, S. A. 5031 TEL: (08) 352-3584-

CONTINUAZIONI

Congresso FILEF

ghilterra, in Germania come in Belgio e in Olanda, tutta la condizione di vita dell'emigrato compie un drastico, terribile, passo all'indietro. Si è anche rilevato come l'Italia presenti in questo momento una situazione alquanto contraddittoria: se, da un canto, continua ad essere terra di emigrazione — dall'82 ad oggi sono aumentati gli espatri rispetto ai rientri — d'altro canto l'Italia è diventata paese che attira masse di lavoratori stranieri, in prevalenza "clandestini", provenienti dal bacino mediterraneo e dal "terzo mondo".

Su questo problema ha parlato la filippina Irma Matias, immigrata in Italia, che ha presentato una relazione sulle condizioni dei lavoratori immigrati.

Il congresso si è anche occupato del problema della pace con interventi del senatore Raniero Della Valle e Arrigo Boldrini dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani Italiani), a conferma dell'appoggio da parte degli emigrati ai movimenti di massa esistenti nei paesi ospitanti. È stata anche criticata duramente l'inerzia del governo italiano nei confronti degli emigrati, confermata dall'assenza al congresso dei rappresentanti del Ministero agli Affari Esteri, il dicastero che dovrebbe essere maggiormente interessato ai contatti con le rappresentanze dei lavoratori italiani all'estero.

A conclusione dei lavori, sono state avanzate due proposte per quanto riguarda gli italiani emigrati all'estero:

— la costituzione di un "consiglio federativo permanente" che consenta di elaborare posizioni unitarie fra le varie rappresentanze degli emigrati e di pesare quindi in modo più incisivo sulle scelte governative;

— per quanto riguarda i lavoratori immigrati in Italia, la costituzione di comitati permanenti con gli Enti locali, l'assistenza sanitaria, la conquista del diritto al "voto amministrativo".

SBS

la riunione suddetta richiedono una persona qualificata, e che non sia direttamente coinvolta nelle questioni in discussione, la cui unica responsabilità sia quella di assicurare una comunicazione precisa tra le parti.

Suggeriamo che in occasione di simili riunioni si debba richiedere l'ausilio di due interpreti: uno per interpretare simultaneamente e sottovoce dall'italiano all'inglese al rappresentante o ai rappresentanti della direzione dell'SBS, e un secondo per tradurre in italiano gli eventuali commenti o risposte in inglese.

Il segretario addetto ai verbali, per una riunione del genere, dovrebbe essere bilingue, in modo che i verbali possano essere circolati sia in italiano, per la comunità italiana, sia in inglese per i dirigenti dell'SBS.

Facciamo notare che, Bruno Di Biase, per conto della FILEF, aveva parlato con l'addetta alle relazioni pubbliche (Community Liaison Officer) della 2EA, una settimana prima della riunione pubblica, facendo notare la necessità della presenza di interpreti, e che gli fu risposto che non era necessario in quanto la riunione si sarebbe svolta in inglese.

Un atteggiamento di questo tipo chiaramente non tiene conto della realtà linguistica della comunità italiana in Australia.

Ci auguriamo che a queste nostre considerazioni venga data, da parte sua, una risposta.

In attesa, inviamo sinceri saluti,

(per il COASIT): George Lapaine

(per la FILEF): Bruno Di Biase

Giorno di protesta in Cile

Tragico il bilancio dell'ottava giornata di protesta nazionale indetta il 27 marzo dall'opposizione politica e sindacale contro la dittatura militare in Cile: sei morti, decine di feriti e contusi e oltre 400 persone arrestate nel corso di numerosi incidenti. Tra le persone uccise, tutti civili disarmati, un bambino di 12 anni colpito da un proiettile di gomma dei carabinieri mentre si trovava sulla porta di casa in un quartiere popolare di

Santiago.

Come le giornate di protesta nazionale indette lo scorso anno, la strategia delle manifestazioni ha avuto carattere unitario, coinvolgendo la democrazia cristiana e le sinistre, e non violento. Gli scolari sono stati tenuti a casa, i negozi, i trasporti pubblici e gli uffici governativi sono stati boicottati, e si sono svolte manifestazioni pacifiche nelle università, nelle fabbriche e nei quartieri popolari.

El Salvador
"Elezioni"

Gli Stati Uniti promotori di queste elezioni farsa devono ora fare buon viso a cattiva sorte

SI SONO concluse le elezioni in El Salvador e la cosa non sembra interessare a nessuno. I media ora tacciono mentre nelle settimane antecedenti alle elezioni non sembravano parlare d'altro. Situazione strana, e forse questo silenzio e mancanza d'interesse dimostrano che, nonostante l'intensa propaganda degli USA sul carattere democratico delle elezioni, tutti sanno che le elezioni in El Salvador sono una farsa e che quindi i risultati di tali elezioni non possono essere considerati validi: basti pensare che nessun partito o raggruppamento di sinistra ha potuto presentare i propri candidati e che si sono verificate molte irregolarità dal punto di vista della procedura elettorale (minacce ai campesinos e soprusi da parte dei latifondisti).

Al momento in El Salvador si stanno ancora contando i voti, ma i risultati provvisori danno a Duarte (leader dei Democristiani) il 47% dei voti e a D'Aubuisson (leader dell'estrema destra) il 27%. Il candidato appoggiato dagli USA, "Chacho" Guerrero (leader del Partito di Conciliazione Nazionale, anch'esso di destra), non ha avuto voti sufficienti per contendere la presidenza a Duarte e D'Aubuisson. Questo significa che si terra' una seconda tornata elettorale per scegliere tra i due maggiori contendenti. Queste elezioni daranno a D'Aubuisson la possibilità di aggiudicarsi i voti di tutta la destra e questo potrebbe anche significare la sua vittoria.

Un D'Aubuisson come presi-

dente di El Salvador porrebbe un serio problema per l'amministrazione di Reagan. Infatti, poiché è noto che D'Aubuisson è a capo delle famigerate Squadre della Morte, questi non potrebbe essere presentato come il protettore della democrazia in El Salvador. Quindi un palese appoggio da parte degli USA a D'Aubuisson sarebbe una chiara ammissione della loro politica destabilizzatrice.

D'altro canto, se il presidente sarà Duarte, (sempre che i militari lo permettano), gli Stati Uniti si vedranno costretti, loro malgrado, a sostenere un personaggio politico che causerà loro seri problemi. Infatti Duarte non è in grado di controllare le Squadre della Morte, quindi le stragi continuerebbero e la facciata di democrazia perderebbe sempre più di credibilità. In secondo luogo, i suoi rapporti con i militari non sono affatto buoni per cui esisterebbe sempre il pericolo di un golpe. Infine, la sua promessa riforma agraria verrebbe senz'altro boicottata dalla destra.

In ogni caso gli Stati Uniti, che hanno organizzato queste elezioni a titolo di propaganda, per dimostrare al mondo che la loro politica di intervento in El Salvador è giustificata per salvaguardare la "democrazia", devono ora far buon viso a cattiva sorte: le elezioni in El Salvador molto probabilmente mostreranno che in questo paese la parola "democrazia" non è altro che uno strumento della retorica americana.

Chiara Cagliaris

CANADA

E dopo
Trudeau,
chi?

Il premier canadese Pierre Elliot Trudeau ha annunciato la sua intenzione di dimettersi da segretario del Partito liberale, al governo in Canada; le dimissioni, tuttavia, diverranno operative soltanto dopo che il prossimo congresso del partito (presumibilmente a maggio o giugno prossimi) avrà scelto il suo successore, che in base alla prassi in uso nel paese diverrà automaticamente anche capo del governo.

Da qui, pertanto, e non da una semplice sostituzione di un segretario di partito, per quanto importante possa essere il segretario ed il partito, nasce l'interesse canadese ed internazionale — per la decisione di Trudeau. D'altra parte se la sua mossa ha costituito una sorpresa per l'opinione pubblica internazionale in generale, non si può dire che sia stato altrettanto per il mondo politico canadese e per gli osservatori internazionali. Infatti le dimissioni di Trudeau già da tempo erano nell'aria e se sorpresa c'è stata essa è arrivata più che dalla notizia in sé dalla sua repentinità.

Circa i motivi del suo gesto da alcune parti è stata avanzata l'ipotesi che il timore di una sconfitta alle prossime elezioni potrebbe anche essere stato una delle non

ultime ragioni che avrebbero indotto il premier a privilegiare la scelta di ritirarsi — invito — dalla scena politica. Altre motivazioni vengono riportate al desiderio di spostare i suoi interessi al campo della politica internazionale, al quale Trudeau aveva dedicato molti sforzi, facendosi fautore, in questi ultimi tempi, di un proprio piano di disarmo, per illustrare il quale aveva visitato molte capitali dell'Occidente e di paesi socialisti.

Il prestigio e la fama del personaggio Trudeau, oggi sessantatreenne, hanno da tempo valicato le frontiere del suo paese. Brillante avvocato prima di dedicarsi alla carriera politica, Trudeau governa il paese praticamente dal 1968, con una sola interruzione — fra il maggio 1979 ed il febbraio 1980 — dovuta alla parentesi di un governo guidato dai conservatori, gli avversari storici dei liberali.

La sua lunga permanenza al potere sembra avere un valido referente nel suo indubbio fascino personale e nel comprovato carisma nei riguardi di amici ed avversari. Le vittorie del Partito liberale nelle successive elezioni politiche del 1968, 1972, 1974 e 1980 (con la sola eccezione di quelle del 1979) vengono pertanto attribuite, dalla generalità degli osservatori, in misura preponderante al peso determinante della personalità di Trudeau alla testa del partito.

Si possono quindi ben comprendere timori e perplessità dei liberali nella difficile scelta del suo successore, che poi dovrebbe — non per obblighi costituzionali, ma per motivi politici — con tutta probabilità anticipare le elezioni (forse al prossimo novembre) senza attendere la scadenza della legislatura del febbraio 1985. Tutto ciò mentre i sondaggi, da tempo, danno vincenti con largo margine

i conservatori.

Tra i probabili candidati si fanno i nomi del 55enne avvocato di Toronto ed ex ministro delle Finanze. John Turner, anglofono, tendenzialmente di destra; dell'attuale ministro delle Miniere e delle risorse naturali, Jean Chretien, francofono; della affascinosa presidentessa del partito, Iona Campagnolo, ex-ministro dello Sport e dell'atletica. La scelta definitiva sarà indubbiamente condizionata dalla necessità di doverlo contrapporre al nuovo capo — dal maggio scorso — del Partito conservatore, l'industriale 44enne Brian Mulroney, irlandese di origine, ma che per essere un *québécois*, ha il vantaggio, notevole ai fini elettorali in Canada, di potersi esprimere correntemente sia in inglese che in francese.

Comunque, a parte la tendenza dell'elettorato a focalizzarsi in buona misura più sulla personalità dei candidati che su programmi di natura ideologica, il paese si troverà ad affrontare la campagna elettorale a metà del guado dal punto di vista economico. Dopo aver sofferto una lunga recessione che ha provocato — in un paese di immigrazione — un'estesa disoccupazione, sembrano avvertirsi i primi segni di un'inversione di tendenza; tuttavia la gestione liberale, che si può definire centrista, se è riuscita a combattere l'inflazione (scesa dal 12% del 1982 al 5,8 per cento del 1983) non ha ottenuto altrettanto successo nel campo della disoccupazione (un punto in meno rispetto all'11% del 1982).

È con questi problemi che dovranno misurarsi i partiti e quindi l'elettorato — in un sistema di bipartitismo imperfetto — si troverà davanti ad una difficile scelta, perché una mancata riconferma dei liberali (43,9% e 147 seggi su 282 nelle ulti-

me elezioni del 18 febbraio 1980) potrebbe portare quasi automaticamente al potere i conservatori tradizionalmente all'opposizione (33% e 103 seggi), fautori di politiche antinflazionistiche rigidamente monetariste, sulla scia di quelle seguite da Reagan e dalla Thatcher.

Sebastiano Corrado

PANAMA

Coalizione
democratica
per il voto
di maggio

CITTÀ DI PANAMA — L'opposizione protesta contro il presidente Ricardo de la Espriella e definisce «un nuovo tipo di colpo di Stato» le sue dimissioni, che avrebbero lo scopo di impedire il successo dell'«Alleanza di opposizione democratica» alle elezioni politiche previste per il prossimo 6 maggio. Questa coalizione si è costituita nei giorni scorsi con la partecipazione dei partiti «Panamense autentico»; «Movimento liberal-repubblicano nazionalista» e «Democristiano». I democristiani, nelle cui file milita il candidato alla presidenza Arnulfo Arias Madrid, hanno rivolto accuse particolarmente aspre al presidente dimissionario.

SUD COREA
Nasce
un fronte
d'opposizione

TOKIO — Le principali formazioni dell'opposizione sudcoreana hanno formato un fronte comune di lotta contro il regime del presidente Chun Doo Hwan. La base programmatica della coalizione è la richiesta che la vi-

ta politica del paese compia finalmente una svolta in senso democratico. L'appello dei dissidenti è stato firmato da 37 leaders dell'opposizione, tra cui Kim Young Sam, che fu presidente del «Nuovo partito democratico», ora

sciolto, e il pastore protestante Moon Ik Hwan, sostenitore di Kim Dae Jung, che si trova attualmente in esilio negli Stati Uniti. La nascita dell'intesa segna la fine delle divergenze tra questi due uomini politici.

Condizioni e scelte delle donne: le novità che emergono dai dati di un'inchiesta realizzata dall'Istituto nazionale di statistica su un campione largamente rappresentativo. E non mancano alcune sorprese

Italiane 1984, l'ISTAT scopre che sono cambiate. Ma quanto?

ROMA — Vivono assai più dell'uomo, sono molto più colte di una volta, fanno sempre meno figli, praticano volentieri qualche sport, sono loro a decidere più spesso del loro compagno come e quando dire basta a un matrimonio che non funziona. Eppure tutto questo non basta a fare una donna «nuova». Dietro questa veste libera e leggera, spruzzata qua e là di modernità ed emancipazione, stanno ancora molti degli antichi pesi, fatiche, ingiustizie che gravavano e gravano sulle robuste spalle delle donne. Questo, a grandissime linee, il quadro che emerge da una ricerca compiuta dall'ISTAT proprio in occasione dell'otto marzo su un campione consistente di popolazione.

Ma facciamo parlare i dati. Le donne vivono di più degli uomini: 77 anni (in media) contro i 70 degli uomini. Questo spiega anche perché a partire dai 45 anni all'incirca le donne siano più numerose degli uomini, fino al «tet-

to» di 173 donne per ogni 100 uomini oltre i 75 anni.

Le donne sono più colte: rispetto al passato solo nel '71 le analfabele erano più del 6%, nell'82 la percentuale era scesa al 3,8% concentrata, per lo più, nelle fasce d'età più anziane e nelle zone rurali. Crescono, naturalmente le laureate e le diplomate. La laurea, però, è per lo più in matematica, in lingue, in materie letterarie. Tutti i corsi, insomma, che hanno come sbocco quasi fisiologico l'insegnamento (non a caso «inflazionato» dalle donne).

Stupisce, ad esempio, che in tutta Italia nell'anno 82 l'Italia abbia sfornato solo 16 ingegneri donne. Una vera rarità, più o meno come ai tempi d'oro dei primi ingressi femminili alle università.

Più colta, dicevamo, ma sempre sfavorita sul piano del lavoro. E vero che la forza lavoro femminile è passata dal 29,7%

del '74 al 34,4% dell'83. Ciò non toglie tuttavia che ogni 100 disoccupati maschi ve ne siano 128 femmine. Percentualmente, inoltre, risulta che il 16,2% delle donne è in cerca di un lavoro contro il 6% degli uomini. Il che significa che è assai più difficile e più lunga la ricerca di un lavoro per una donna piuttosto che per un uomo. Dato confermato, peraltro, dal fatto che i datori di lavoro preferiscono assumere donne nubili o in subordinate vedove o separate.

Figli e marito, insomma, sono ancora una forte limitazione per accedere a un posto di lavoro, e questa non è certo una scoperta dei padroni. Lo sanno molto bene quelle migliaia di donne che oltrepassati i 30 anni si ritirano dal lavoro per dedicarsi interamente alla famiglia: sono quelle che si «auto-espellono» dal mercato del lavoro in concomitanza con la nascita dei figli. Tutte insieme fanno crollare brusca-

mente il tasso delle donne occupate di 5 punti in percentuale. È questo, in sostanza, il dato-principe (ahimé fin troppo noto) di questa ricerca ISTAT: la contraddizione che segna una società evoluta sul piano del costume, nella quale le donne studiano di più, sono meno schiacciate dalle maternità ma che non riesce ancora ad offrire loro opportunità pari a quelle maschili almeno sul piano del «pubblico». Facciano pure meno figli, insomma, si sposino di meno (e di meno in chiesa, soprattutto), facciano sport, abbiano pure modelli da «emancipata». Ma prima o poi, dicono le statistiche, tutte cozzeranno contro quella terribile lacerazione che oppone ancora — solo nella vita delle donne — la vita privata e familiare a quella professionale. Per questo tipo di mutamenti la società è assai più lenta a seguire l'evoluzione delle donne.

Per finire qualche curiosità. Le

donne fumano poco: il 16,7% della popolazione femminile contro il 54% di quella maschile. La fumatrice è quasi sempre laureata o diplomata, esattamente al contrario di quanto avviene per il maschio che meno ha studiato e più fuma. Tra i fumatori di pipa ci sono ben 3 mila donne, mentre ottomila sono le signore che hanno optato per il sigaro. Ma il numero delle fumatrici è in aumento.

Uno dei campi nei quali l'immagine femminile ha fatto più progressi è forse quello dello sport: basti pensare che solo vent'anni fa le donne che praticavano uno sport erano una piccolissima minoranza, una minuscola fetta di popolazione, solo 121 mila. Oggi sono 2 milioni e 600 mila. Gli sport più amati dalle donne sono l'atletica leggera, il nuoto, la pallacanestro, la ginnastica. Rifuggono invece la caccia, il calcio, il ciclismo, la pesca, il tiro a segno, appannaggio ancora tutto maschile.

Diminuisce il numero dei figli. In venti anni è dimezzato

Più donne che uomini? Sì, ma solo a partire dai 25 anni d'età. Più s'invecchia più le donne «resistono» fino al tetto di 173 donne per ogni 100 uomini dai 75 anni in su. Come si vede anche nel 2001 la situazione resterà più o meno immutata.

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ 1981 E PROIEZIONE AL 2001

CLASSI DI ETÀ	1981			2001		
	Femmine	Maschi	F/M x 100	Femmine	Maschi	F/M x 100
meno di 25	10.226	10.569	97	7.807	8.209	95
25-34	3.887	3.867	101	4.244	4.412	96
35-44	3.689	3.619	102	4.150	4.260	97
45-54	3.634	3.458	105	3.749	3.693	102
55-64	3.042	2.681	114	3.406	3.084	110
65-74	2.646	2.082	127	3.032	2.385	127
75 e oltre	1.618	939	173	2.316	1.320	175

In vent'anni la quota-figli per ogni donna è diminuita sensibilmente. Se nel periodo del baby-boom (intorno al '64) ogni donna metteva al mondo quasi 3 figli oggi la media è quasi dimezzata. Per ogni donna c'è un figlio e mezzo.

NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA

Numero	1961	1964	1971	1976	1977	1978	1979	1980	1981
	2.4	2.7	2.4	2.1	2.0	1.8	1.7	1.7	1.6

«Europee»

Pacifisti: «Votate anti-Nato»

IL MOVIMENTO pacifista italiano in vista delle prossime elezioni europee ha annunciato di voler «dare il proprio appoggio a quei partiti, a quei gruppi e individui» che «si dichiareranno favorevoli all'uscita dell'Italia dalla Nato, quale scelta autonoma di non-allineamento nell'area mediterranea». Il movimento propone inoltre che il pacifista siciliano Pio La Torre «vittima immolata ai falsi dei della violenza e del denaro», «assurga a simbolo di unità nazionale».

Artisti: le sorprese del fisco

ROMA — Sono poco più di 50, per il fisco, gli artisti che guadagnano più di 190 milioni l'anno. Dagli ultimi dati del ministero delle Finanze risulta che il grosso degli artisti, 10.168 su 12.500 appartenenti alla categoria, ha dichiarato redditi che vanno da 1.170.000 lire a 12.059.000 l'anno. Fra gli altri: 925 hanno dichiarato di aver guadagnato in media 17.137.000 lire, 710 guadagni per 24.065.000 lire, 375 guadagni per 37.666.000 lire, 109 guadagni per 58.582.000 lire, 72 da 82.521.000.

L'ENI trova metano puro a Campobasso

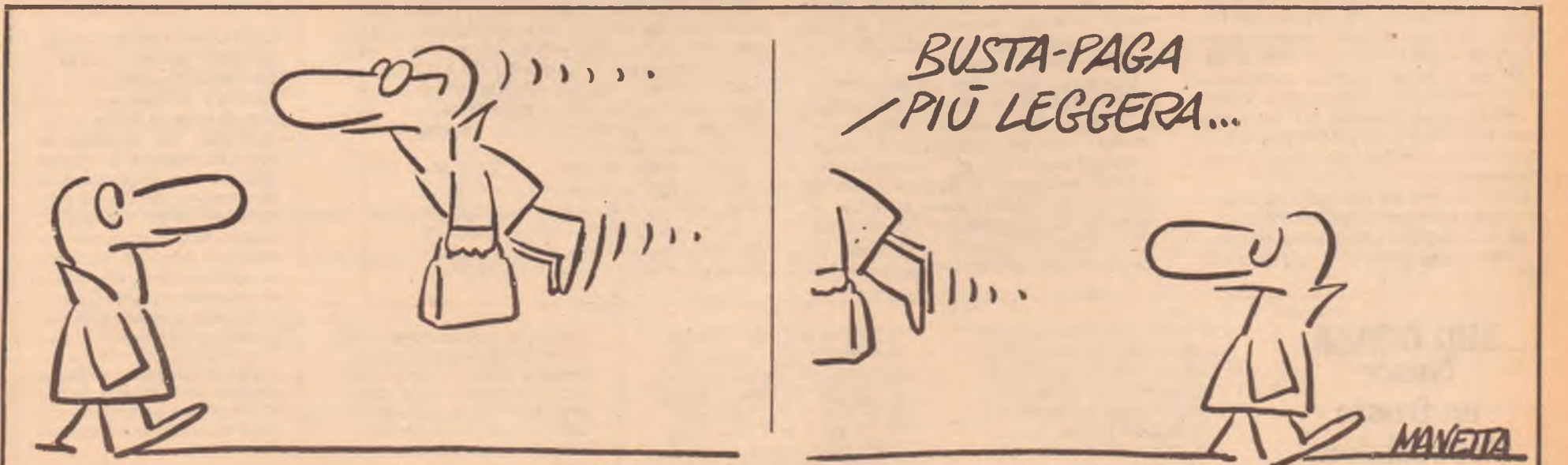
ROMA — Una scoperta di gas naturale è stata fatta dalla «Petrex», società per la ricerca di idrocarburi dell'AGIP S.p.A. (gruppo ENI) in provincia di Campobasso. Lo annuncia un comunicato in cui si rileva che il ritrovamento è avvenuto nell'ambito di una «joint venture» alla quale, oltre alla Petrex che svolge il ruolo di operatore, partecipa la stessa AGIP S.p.A. e la Elf italiana. Il nuovo pozzo, denominato «Sinarca 1», ha accertato due livelli mineralizzati a gas metano: il primo, ad una profondità di 2.100 metri, ha una potenzialità produttiva di 80.000 metri cubi al giorno e contiene una percentuale del 35 per cento di anidride carbonica; il secondo, ad una profondità di 1.500 metri, ha una produttività di 300.000 metri cubi al giorno di gas metano puro. Sono previste ulteriori valutazioni per verificare la dimensione e la potenzialità del giacimento.

C'era burro nelle tombe dei faraoni?

IL CAIRO — Nelle tombe dei dignitari del faraone Ramsete II scoperte nei pressi delle piramidi di Sakkara è stata ritrovata una sostanza bianca, dura e spugnosa, che potrebbe essere burro «liofilizzato» di 3300 anni fa. La misteriosa sostanza, che era contenuta in quattro recipienti di terracotta, è stata consegnata agli specialisti della facoltà di Scienze. Se si confermerà che è burro, ciò proverà il grado di progresso raggiunto dagli antichi egizi nelle tecniche di conservazione.

Inchiesta sulla bisca in classe

LIVORNO, — Un gruppo di genitori di studenti dell'Istituto tecnico ragioneria «Calamandrei» di Livorno ha presentato alla procura della Repubblica livornese un esposto in merito alla scoperta, avvenuta diversi giorni addietro, di un «gioco clandestino» che si svolgeva in una delle classi dell'istituto. Le «scommesse clandestine», secondo l'esposto alla magistratura, coinvolgevano i ragazzi con «puntate» sulle partite di calcio, di pallacanestro e sulle corse dei cavalli. Sulla vicenda peraltro è già in corso un'indagine da parte della questura di Livorno.



Iran e Irak: mentre la guerra si inasprisce, prende corpo la minaccia di un intervento americano per lo stretto di Hormuz

Dopo lo scacco di Beirut la tentazione del Golfo

La vera posta in gioco non è il petrolio, ma l'intenzione di Washington di infliggere un colpo decisivo a Khomeini. Il presidente iracheno disposto a provocare una estensione del conflitto. Il ruolo dell'Urss e degli altri paesi della regione. Gli europei dovrebbero essere indotti a una programmatica cautela

di Ennio Polito

Lungi dal lasciar intravedere spiragli per una composizione pacifica, la guerra tra l'Iran della «rivoluzione islamica» e l'Irak di Saddam Hussein ha acquistato nelle ultime settimane una nuova e pericolosa dimensione, che si aggiunge agli altri, ben noti eventi della più ampia regione medio-orientale, Libano e Afghanistan compresi, per legittimare una crescita dell'allarme. Da «affare molto privato», come ancora di recente la definiva l'*Economist*, essa si è trasformata in un focolaio di scontro internazionale, che la logica distruttiva del confronto strategico tra le due maggiori potenze e l'ossessivo attaccamento dell'amministrazione Reagan alla «politica di forza» rischiano di far divampare.

Da tre anni e mezzo la «guerra del Golfo» devasta la regione con un costo in termini di vite umane, di orrori e distruzioni che induce la stampa mondiale a parlare di «apocalisse». Il presidente iracheno l'aveva concepita, nel settembre dell'80, come una «guerra lampo». Nel giro di pochi giorni, le divisioni irachene avrebbero dovuto travolgere le strutture politiche e militari di un paese in preda al «caos rivoluzionario» e realizzare, in un colpo solo, molte ambizioni del regime di Baghdad: quella di recuperare i territori perduti nello Shatt Al Arab a seguito dell'accordo del '75 con lo scià, e acquisirne altri, a danno di un Iran smembrato, e quello di qualificarsi come la nuova potenza egemone del mondo arabo, interlocutore obbligato degli Stati Uniti in una trattativa meno ineguale di quella da poco conclusa con l'Egitto di Sadat a Camp David. Malgrado il vantaggio iniziale assicurato agli invasori dal fattore sorpresa, l'ipotesi militare sarebbe rapidamente crollata, trascinando nel crollo quelle politiche. Entro l'anno, la capacità di mobilitazione della «rivoluzione islamica» era in grado di fermare gli invasori. Tra il settembre dell'81 e la primavera-estate dell'82, questi erano, in pratica, ricacciati sulle posizioni di partenza. Saddam Hussein, temendo il peggio, si vedeva costretto a svenere le sue rivendicazioni e ad «offrire» la pace. Ma ora Teheran era decisa a proseguire la guerra in territorio iracheno, con l'obiettivo dichiarato di «rovesciare il regime di Baghdad». Le parti erano ribaltate. Ed erano gli iraniani a segnare, a loro volta, il passo, in una serie di operazioni offensive pagate con perdite durissime.

I primi mesi dell'83 hanno visto due paesi stremati continuare ad assestarsi reciprocamente colpi micidiali, ma non risolutivi. Anche le aspettative politiche dell'uno e dell'altro sono rimaste deluse: gli sciiti dell'Irak non si sono ribellati a Saddam Hussein, così come gli arabi del Khuzistan iraniano non avevano accolto gli iracheni come liberatori, e l'aviazione



Truppe iraniane in territorio iracheno

iraniana li punisce bombardando Bassora, città scita al novanta per cento. Gli iraniani sono in vantaggio sul piano militare: le ultime due offensive della serie «Aurora» li hanno portati a minacciare nel settore centrale del fronte l'autostrada tra Baghdad e Bassora. Gli iracheni hanno rapporti politici migliori con l'esterno: un certo riavvicinamento con gli Stati Uniti si è prodotto nello scorso dicembre, anche se non alle loro condizioni; vi sono collegamenti con la Francia, la Gran Bretagna e altri paesi europei. Tramontata, anche per le conseguenze dell'intervento in Afghanistan, l'ipotesi di una stretta intesa con Teheran, i sovietici hanno ripreso i rifornimenti di armi a Saddam Hussein. Ma è vero anche che «tutti armano tutti», perché nessuno è interessato a una vittoria militare di una delle due parti e si spera, piuttosto, che esse si neutralizzino a vicenda.

È su questo sfondo che si è delineata la tendenza all'*escalation* dello scontro e all'autocoinvolgimento di altre potenze, cui si è accennato. Due sono i fatti nuovi attraverso i quali essa si configura: l'apparente decisione dei due contendenti a ricorrere a quelle che il *Financial Times* ha definito «le armi estreme» — per l'Irak, il bombardamento delle strutture petrolifere iraniane e delle navi che ad esse fanno capo, attraverso il Golfo; per Teheran, la chiusura degli stretti di Hormuz, all'imboccatura del Golfo stesso —

e l'entrata in campo di forze navali statunitensi provenienti dall'Oceano Indiano, tra cui la portaerei Midway, e britanniche. Questa presenza, secondo Washington, dovrebbe attestare la determinazione di «tenere aperti gli stretti con qualsiasi mezzo», di cui Reagan ha parlato.

La motivazione addotta — quella di assicurare il passaggio delle forniture di petrolio destinate all'Occidente attraverso il Golfo — risulta in realtà alquanto pretestuosa. I rifornimenti che passano ogni giorno attraverso il Golfo ammontano a circa otto milioni di barili, dei quali 2,3 sono destinati al Giappone, 1,6 ai paesi della Cee e 0,4 agli Stati Uniti; rispettivamente, il 65,3 per cento, il 29,6 per cento e il 14 per cento delle importazioni di questi paesi. Negli ultimi cinque anni, la domanda di petrolio è fortemente diminuita, sia grazie ai risparmi, sia a causa della recessione, e le riserve sono enormemente aumentate. Anche se i rischi di un blocco prolungato devono essere considerati, non vi è alcun pericolo imminente.

C'è, d'altra parte, un *decalage* tra la minaccia irachena e quella iraniana, in termini di concretezza e di attualità. Saddam Hussein ha già messo in pratica la sua bombardatura del terminale iraniano sull'isola di Kharg, davanti alla costa orientale del Golfo, e affondando navi, mentre Teheran parla della chiusura degli stretti come della risposta eventuale all'intervento di potenze esterne, in ap-

poggio ai suoi nemici. L'Iran, nota il già citato *Financial Times*, «sarebbe danneggiato più di ogni altro paese» dal ricorso a un blocco; non così l'Irak, il cui petrolio raggiunge il Mediterraneo attraverso la Turchia. Per Saddam Hussein, il bombardamento delle installazioni e delle petroliere risponde a un preciso obiettivo politico. *Le Monde* lo definisce «un duplice avvertimento: all'Iran, per obbligarlo a ridurre le sue ambizioni militari, e all'Occidente, per incitarlo a esercitare le pressioni necessarie» su Teheran. Secondo il *Sunday Times*, il presidente iracheno «è deciso a coinvolgere tutto il mondo contro Khomeini». «Se cado io, cadono tutti», egli avrebbe detto agli ambasciatori dei paesi arabi nel corso di una riunione a Baghdad. E si sarebbe dichiarato «perfettamente pronto a rischiare di provocare, se necessario, la terza guerra mondiale».

È un linguaggio che deve far riflettere. Così come fa riflettere il fatto che gli Stati Uniti, posti di fronte a due opposte minacce che avrebbero in pratica gli stessi effetti sui trasporti di petrolio attraverso il Golfo, mandino una flotta come risposta preventiva a quella che resta un'ipotesi e si limitino ad esprimere «preoccupazione» per bombardamenti reali. Con ogni evidenza, la loro iniziativa privilegia l'Iran come nemico potenziale (l'ex-direttore della Cia, Stanfield Turner, non ha escluso un «attacco in profondità») e autorizza a parlare, se non di una scelta di campo a favore di Baghdad, di un *tilt*, rispetto alla neutralità degli scorsi anni. Dopo tutto, l'Iran è il paese che, a suo tempo, ha umiliato gli Stati Uniti con il sequestro degli ostaggi e Reagan ha motivo di pensare che una vendetta, anche se differita, gli gioverebbe sul piano elettorale.

L'altro dato su cui l'attenzione degli osservatori si concentra è la coincidenza tra l'inglorioso epilogo dell'intervento americano nel Libano e la creazione nel Golfo di premesse per un'avventura dello stesso segno. «Goodby Beirut>Hello Gulf?» è il titolo di una corrispondenza del *Times* nella quale la tesi iraniana di un Reagan che «tenti di oscurare la sua disfatta nel Libano e di rassicurare gli amici arabi afferrando una qualche rapida vittoria, tipo Grenada, nel Golfo» è considerata molto seriamente e posta in parallelo con la previsione, avanzata esplicitamente dal consigliere presidenziale, Robert McFarlane, di un «imminente» attacco di Israele alla Siria. Ci si chiede, scrive il quotidiano londinese, se Reagan si renda pienamente conto dell'entità della posta in gioco. Il suo linguaggio minaccioso «può bastare a nascondere l'immenità del fallimento americano a un elettorato che sarà presto chiamato a scegliere un nuovo leader, ma gli incubi che si estendono sul Golfo sono molto più corposi». Gli Stati arabi — dall'Egitto, che non ha alcun desiderio di diventare «poliziotto del Golfo», all'Arabia Saudita, alla Giordania — ne sono del tutto consapevoli. E la profezia di McFarlane non è certo fatta per rassicurarli.

E gli europei? Anche loro dovrebbero essere indotti dall'esperienza libanese a una programmatica cautela. Pur valutando la situazione con tutta l'attenzione che merita, essi farebbero bene a conservare il loro sangue freddo, a diffidare di drammatizzazioni a senso unico, a rifiutare di identificarsi con atteggiamenti diversi da quelli che può dettare una coerente e disinteressata volontà di ricercare soluzioni ragionevoli, pacifiche, conformi ai principi fondamentali della convivenza internazionale.

Nel Golfo, come nel Libano, l'Urss ha senza dubbio interessi da tutelare, ma il suo rapporto con l'Iran si presta ancor meno di quello con la Siria a tendenziose semplificazioni. È Teheran stessa a sottolinearlo, implicitamente, quando sceglie questo momento per annunciare la fucilazione di dieci militari membri del Tudeh, accusati di «spionaggio a favore dell'Urss», ed esplicitamente quando indica nella sospensione delle forniture militari sovietiche agli iracheni il *test* decisivo della «coesistenza pacifica» con Mosca e quando indirizza a «tutte e due le grandi potenze» il suo avvertimento a non intromettersi nel Golfo.

MICHIGAN

Schiavitù negli USA Rei tre agricoltori

WASHINGTON — Incredibile ma vero: una intera famiglia di

agricoltori — padre, madre e figlio — è stata riconosciuta colpevole di aver mantenuto in rapporto di schiavitù due lavoratori presso la propria fattoria. I fatti che sono al centro di questo singolare processo «per schiavitù» sono avvenuti nel Michigan presso la cittadina di Ann Arbor. Dinanzi alla corte federale sono comparsi come imputati Ike Kozniski, di 61 anni, di origine polacca; la moglie Margarethe, di 56 e il figlio John, di 30 anni.

Ad accusarli erano due braccianti che avevano lavorato alle loro dipendenze in condizioni a dir poco inique. Secondo la requisitoria del procuratore distrettuale — che la giuria ha pie-

namente fatto propria — gli imputati hanno violato le leggi che regolano i diritti dei lavoratori» avendo costretto due uomini a lavorare nella loro azienda dall'alba al tramonto in cambio di una misera paga e di un alloggio inadeguato.

Nel Michigan — ha sottolineato lo stesso magistrato — questo è il primo processo per «schiavitù» che si celebra dopo 60 anni. Tale rapporto tra i Kozniski e le loro vittime era durato ben 16 anni. La giuria ha emesso un verdetto di colpevolezza per aver tenuto in stato di schiavitù i due uomini sia a carico dei due coniugi che a carico del figlio considerato complice. Le pene saranno rese note in un secondo momento.



Mostra dell'emigrazione Italiana in Sud Australia

Immagini della famiglia italiana presentate a tutta la comunità australiana, per ricreare la storia e per riflettere sul futuro delle nuove generazioni

ADELAIDE - L'Australia "multiculturale" può divenire di nuovo un momento "fortunato" nella storia dell'emigrazione. Questa volta non è tanto garantito il diritto al lavoro, quanto quello ad esprimersi, a raccontare la propria vita, esibire la propria immagine e le proprie qualità, interpretare i bisogni della comunità e possibilmente agire su di essi.

L'Australia infatti vuole festeggiare ora le tradizioni delle diverse comunità che vivono a fianco al suo interno, e nel Bicentenario del 1988 mostrerà al mondo intero cosa questo paese ha saputo realizzare col contributo di tutti gli immigrati.

In Sud Australia - che avrà il suo Giubileo per il 150mo della fondazione nel 1986 - la FILEF del S.A. (organizzazione degli emigrati italiani presente nei vari paesi di immigrazione) sta promuovendo un progetto finora mai realizzato: uno spettacolo culturale interregionale, che raccogliendo lo spirito di tante tradizioni rimaste spesso a lungo chiuse nella famiglia, o nel club, riesca finalmente a esprimerle in forme e linguaggi adatti alla generazione contemporanea: dalla foto al teatro, al video, ai murales.

Si tratta cioè di una ricerca di comunicazione e insieme di un evento educativo per tutti, che ci daranno da un lato una misura dei problemi e bisogni ancora esistenti, delle attitudini e delle speranze, e dall'altro un nuovo impulso alla identificazione culturale verso un'integrazione autentica della comunità italiana in Sud Australia.

La prima fase del progetto costituisce già un patrimonio di notevole valore storico e sociologico (infatti viene realizzata in collaborazione con lo History Trust of S.A.): si stanno raccogliendo migliaia di fotografie e testimonianze dirette da anziani immigrati, interviste/questionario a diversi componenti della famiglia, antichi oggetti personali e attrezzi da lavoro, ecc... cioè una documentazione completa sulla condizione e l'evoluzione della famiglia italiana, dalla partenza a oggi.

Nella seconda fase, i giovani italiani della seconda e terza generazione - già intervistati e interessati alla ricerca - saranno richiamati alla elaborazione del materiale, la stesura dei dialoghi, l'edizione audiovisiva, l'interpretazione musicale e teatrale, ecc., cioè alla produzione vera e propria della Mostra, che dovrebbe avvenire nel febbraio - marzo 1985.

Si è pensato di rappresentare lungo 4 grandi "temi" il percorso dell'emigrazione: 1) perché partimmo, 2) cosa abbiamo perso, 3) cosa abbiamo ottenuto, 4) cosa i giovani si aspettano nell'Australia di oggi. I diversi materiali dunque saranno selezionati e organizzati per evidenziare questi quattro aspetti, che qualificano complessivamente l'esperienza dell'immigrazione e dell'insediamento in Australia: la fotografia, ad esempio, quale testimonianza tipica e universale, costituirà già il documento collettivo e centrale della Mostra, ma alcuni esempi, ingranditi su pannelli giganti, potranno simbolicamente rappresentare lo stato della famiglia e l'ambiente del paese d'origine che hanno fatto scattare la decisione di emigrare e, per il secondo tema, invece l'armonia della vita e delle sue relazioni (famiglia, amicizie, artigianato, storia e natura) in Italia; per il terzo tema, oltre alla denuncia dei momenti più difficili nel luogo di lavoro, nella discriminazione etnica e linguistica, nella frattura familiare, potranno anche venire in luce i relativi successi economici, la realizzazione materiale, la casa, la scuola per i figli; e, in fine, il quarto tema dovrebbe completare la ricerca con documenti della vita dei figli in Australia.

Le storie personali, registrate dal vivo durante le interviste, daranno pienezza e autenticità alle fotografie, e saranno presenti alla Mostra o con la voce diretta dei protagonisti, o interpretate da gruppi di giovani italiani (non necessariamente professionisti) in forma di mimo o di canzone-commento dell'azione ripresa dalla foto, o di brevi atti unici. Questo contributo teatrale e musicale non solo arricchirà di contenuti interregionali tutto il corso della manifestazione, ma attiverà le qualità educative della Mostra, dando anche modo ai giovani di esprimere la loro adesione o il loro ripensamento sui valori e le tradizioni dei loro genitori. Le "animazioni" più riuscite saranno poi riportate nelle scuole del Sud Australia quali attività extracurricolari, particolarmente stimolanti se accompagnate dall'arrangiamento nuovo di vecchie canzoni tradizionali.

Parallelamente all'animazione teatrale e musicale, a sottolineare la presenza fisica degli italiani in Australia, saranno esposti alcuni oggetti che rispecchiano la vita del paese d'origine o le tradizioni che qui sono perpetuate: la statua di

un Santo, un carretto, un torchio, un antico mobile di casa, ecc.

Il progetto poi comprende la produzione di un video della durata di mezz'ora circa che potrebbe rimanere in funzione costantemente durante la Mostra, e che partendo da interviste ad anziani e a giovani, li faccia incontrare quali personaggi del drammatico e a volte comico dialogo tra il dialetto della vita familiare e l'inglese delle relazioni sociali dei giovani: ogni testo sarà mantenuto nell'originale con sottotitoli nell'altra lingua; il video dunque darà un quadro dello stile di vita e dell'ambiente di lavoro attuali, entro i quali agiscono le famiglie italiane.

Un grande murale infine, raffigurante in quattro episodi l'intercambio di questa storia collettiva in Australia, sarà dipinto alla Mostra stessa, durante le sei settimane della sua apertura al pubblico. Anche qui l'invito è rivolto soprattutto ai giovani che vogliono disegnare qualcosa che rimanga, e far conoscere all'Australia e ai tanti immigrati non solo italiani, questa ricerca e interpretazione della loro stessa storia.

Un libro bilingue sarà poi pubblicato come testimonianza preliminare della ricerca e della Mostra, per avviare una presa di coscienza e una domanda culturale in seno alla comunità italiana, e per assicurare la continuità di questa iniziativa con altri progetti sempre più qualificanti.

Oltre al Festival Delle Arti, che ospiterà la Mostra, un gran numero di organizzazioni australiane hanno sponsorizzato l'iniziativa: in particolare l'"Australian Council" ha già stanziato 10.000 dollari e il "Multicultural Education Committee" ha finanziato (con 5500 dollari) il video o il libro per le scuole. L'Associazione degli Insegnanti d'Italiano (SAATI) sta definendo un tema da proporre a insegnanti e studenti invitandoli a partecipare attivamente al progetto. Il Consolato italiano ha promesso il suo appoggio e così numerose Consulte Regionali in Italia attraverso gli Assessorati alla Cultura. Si può adesso contare anche sull'adesione dell'Alitalia, sezione di Adelaide, e di numerosi clubs regionali. Naturalmente quante più organizzazioni saranno presenti anche finanziariamente, tanto più la qualità, l'interesse e l'importanza del Progetto risulteranno di beneficio per tutta la comunità italiana e australiana insieme.

Nicola Licciardello

INCACGIL Istituto Nazionale Confederale di Assistenza
ITALIAN MIGRANT WELFARE ORGANISATION
FREE SOCIAL ASSISTANCE AND COUNSELLING

Il Patronato INCA fornisce gratuitamente una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento di qualsiasi prestazione previdenziale sia in Italia che in Australia.

- * pensioni di vecchiaia, di invalidità e di reversibilità;
- * indennità di infortunio;
- * assegni familiari;
- * contributi volontari INPS;
- * accertamento e verifica posizioni assicurative;
- * rilascio copia fogli matricolari del servizio militare, ecc. ecc.

CO-ORDINAMENTO FEDERALE

21 Lawson Street,
Fawkner, Vic. 3060

UFFICI:

ADELAIDE

28 Ebor Avenue
Mile End 5031
Tel. 352 3584

Martedì, giovedì e venerdì 9 am - 6 pm
Per informazioni, l'ufficio è aperto anche lunedì e mercoledì, 9 am - 5 pm.

CANBERRA

Italo-Australian Club

Domenica dalle 2 pm alle 4 pm. Dal lunedì al venerdì, telefonare dopo le 6 pm al 54 7343

MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Anglo Sydney Rd e Harding St.
Coburg - Vic. 3058
Tel. 383 1255

Lunedì, martedì e giovedì dalle ore 9 am alle 12, e il venerdì dalle ore 2 pm alle 6 pm.

WERRIBEE (VIC)

116 Greeves Street
Werribee - 3030
Tel. 741 3081

Dal lunedì al venerdì dalle ore 9 am alle 5 pm.

WANGARATTA (VIC)

30 Reid Street
Wangaratta - Vic 3677
Tel. (057) 21 2666, oppure 21 2667

Dal lunedì al venerdì dalle 9.30 a.m. alle 4.30 p.m.

SWAN HILL (VIC)

22 Gregg Street
Swan Hill - Vic 3585
Tel. (050) 32 1507

Dal lunedì al venerdì dalle 9.30 a.m. alle 4.30 p.m.

SYDNEY

423 Parramatta Road
Leichhardt 2040.
Tel. 569 7312

Dal martedì al venerdì dalle ore 9 am alle 5 pm.

FAIRFIELD (NSW)

117 The Crescent (secondo piano)
Fairfield
Tel. 723 923

Sabato dalle ore 9 alle ore 12 am.

PRAIRIEWOOD (NSW)

c-/ Calabria Community Club
Lot 7 Restwell Road
Prairiewood NSW 2176
Tel. 609 7409

Giovedì dalle ore 9 am all'1 pm.

GRIFFITH (NSW)

c-/ Centro Comunitario
80 Benerrembah Street
Griffith 2680 NSW
Tel. 62 4515

Dal lunedì al venerdì dalle ore 1.30 pm alle 5.30 pm.

NUOVO PAESE

Mensile democratico dei lavoratori italiani in Australia

Per abbonarsi inviare \$12, sostenitore \$20, estero \$30, al 276a Sydney Rd. Coburg Vic. 3058

"Nuovo Paese" is published by F.I.L.E.F Co-operative Ltd 276a Sydney Road, Coburg - tel 386 1183.

DIRETTRICE: Pierina Pirisi

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro

REDAZIONE DI MELBOURNE: Giovanni Sgro', Gaetano Greco, Jim Simmonds, Franco Lugarini, Tom Diele, Dave Davies.

REDAZIONE DI SYDNEY: Bruno Di Biase, Francesco Giacobbe, Claudio Marcello, Claudio Crollini, Pierina Pirisi, Chiara Cagliaris, Nina Rubino, Elizabeth Glasson.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

Images of the Italian Family in South Australia

The first all italian art exhibition on Immigration in South Australia Feb - Mar '85